

MINERVA
di Bernardino

asa Polidor - Comica

la Valle d'Aosta
del Demma popolare di G. Sabbatini
tante, **Willy** comico originale
inari ginnasti al trapezio.

chi Prof. A. MEGARDI
Docente di clinica Gon-
dolo nella R. Università
di Padova. Visite ed operazio-
ni Lunedì, Giovedì e Sabato
Udine, via Aquileia 86, tel. 817

PETANZ

La Salutare, « Eminentemente
a per qualsiasi indisposizione e ot-
non la massima onorifica alle prin-
Congresso Intern. di Napoli 1894.
ra i quali uno del **Comm. Carlo**
Alberto I. — Uno del **Comm. G.**
monale III. Uno del **Cav. Giu.**
— Uno del **Prof. Comm. Guido**
carale di gomma ed ex Ministro della

UOATC

Malattia, Libreria Dante
antica contrada Degani), quella
anticovecchio con la Piazza S. Giu-
se in vendita i seguenti articoli:
Ogni genere (volarne Kalecio
I). Esposizione permanentemente a prezzi
stante in Negozio si vende ad 25
di sconto.
e, e libri adatti per biblioteche po-
come sopra.
n. Con due tomi. Cadduna L. 0.95.
Cadduna da 0.95 a lire 1.50.
ezza, qualità e forme. Assortimento
odificare qu'isale eleganza. Portat-
adatti per fare regali. Esortazioni
istelle ecc. ecc. di come durata. Non
Assortimento. Prezzi convenienti e giusti.
Assortimento completo come sopra
per tutti i gusti.
cola. Metri semplici e doppi ad altri
pratica, economica. per lire
pratica, economica. per lire

modo di usarla.

te e in buono stato:
Bertoli — Antichità d'Aquileia,
Libri stampati prima del 1500.
Manoscritti avventi miniature.
Edizione del Friuli, vecchio e nuovo.
Categorie artistiche e antiche di
libri.
Manoscritti ed anche libri che al ri-
feriscono a Trieste, Aquileia, Ven-
sona, Iatria, Dalmazia, nonché va-
dute di detti luoghi e carte topo-
grafiche e geografiche antiche.
Passoli su Shok*appare e sui tabacco.

Conte, Vir Mercerie, 6, Udine.

América Express

e fra la Società

RALE ITALIANA

rio e Rabattino
E IN GENOVA

LOCÉ
Società per Azioni
Capitale L. 11.000.000
Sede in Udine

**per Buenos - Ayres
New-York**

- Telegrafo Marconi Ultrapendente
Rapporti rapidi e di lusso a dipen-
da *Re Vittoria, Regina Elena,
Abruzzi, Duca d'Aosta, Ve-
nezia, Stanzialia, Europa ecc.*
Spazio e luce — Vitto abbon-

...a biglietti di ferrovia da New-
York a Londra - **Partenza**

América.
 roigorsi all'Agente Autorizzato:
UDINE Via Aquileja N. 94)
provinciale 448
TELEGRAMMI PARETTI

alunque lavoro

ia - Prezzi Modicissimi.

0 1000+ 110001000000

Ma quando i lavoratori avranno capito e si saranno accordati, non saranno in maggioranza anche nelle caserme, ed i fucili dovranno certamente per impedire ai loro compagni di fare la grande trasformazione, ma per far saltare i fucili, forse tenendo a freno la rivolta degli sfrattatori.

Il cambiamento si potrà fare all'improvviso?

Gli sfrattatori che si ribelleranno potranno essere espropriati come i cadaveri.

Per gli altri si potrà stabilire che i sindacati dei lavoratori pagheranno ad ogni u-

Incrociatori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi Ultrapotente

La più moderna flotta di Vapori rapidi e di lusso a doppia macchina e due eliche — *Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Roma, America, Duca di Genova, Stampalia, Europa* ecc. — Comodità moderne, aria, spazio e luce — Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società a richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New-York per i diversi punti degli Stati Uniti e Canada. — **Partenza mensile per il Centro America.**

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agenzia Autorizzata:

Antonio Paretti (UDINE Via Aquileja N. 94)

Telefono interprovinciale 448

CASSELLA 78 **TELEGRAMMI PARETTI**

Abbonamento: Anno L. 3.00 - Sostentore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostentore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSEZIONI si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità del sig.
Emilio Klamptner - Udine Via Prefettura N. 10 - Telefono 4.69

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Chiediamo l'amnistia per i condannati politici

I giornali hanno annunciato che la regina Elena ha compiuto felicemente il quinto mese di gravidanza. Se prima del nono mese non capita nessun aborto, si può quindi sperare che fra quattro mesi, compiendo ancora felicemente il « sesto evento », verrà fuori anche l'amnistia a favore dei condannati politici.

Sembrava che l'amnistia dovesse uscire in occasione della festa nazionale del XX Settembre. Invece se n'è soltanto parlato e l'amnistia non è venuta.

I condannati politici che si trovano in villeggiatura nei reclusori d'Italia possono attendere altri quattro mesi e augurarsi che le cose vadano bene.

Si sono fatte tante agitazioni per la liberazione delle vittime politiche che non senza difficoltà in questo momento sarà possibile indurre il proletariato a preoccuparsi di tutti quelli che sono in carcere per essersi posti in prima linea nei movimenti e nelle agitazioni; ma se il proletariato avesse voglia di impegnare le sue energie in questa tanto necessaria agitazione si dovrebbe affrontare una buona volta decisamente l'importante questione e risolverla.

In Italia si fa un'agitazione pro vittime politiche quasi ogni anno perché di tratto poliziotti e magistrati sono presi dalla pazzia libidine di condannare e scaraventare mesi di carcere senza misericordia. Quando il governo si decide a concedere l'amnistia la maggioranza dei condannati sono già fuori del carcere e hanno finito di scontare la loro pena. L'amnistia diventa dunque molto spesso una sanguinosa ironia.

L'amnistia diventa poi inefficace perché spesso i magistrati non l'applicano oppure attendono la più prossima occasione per applicare con maggior ferocia gli articoli del Codice penale.

La questione è dunque gravissima. I magistrati non sono rimasti inoperosi nemmeno in questi ultimi tempi; anzi le giornate di giugno e le dimostrazioni operaie hanno loro imposto un vero e proprio lavoro straordinario. Tanto straordinario che in Italia, ad esempio, ci devono essere ancora degli arrestati in occasione dell'ultimo sciopero generale tuttora in carcere in attesa di giudizio: e sono poveri ormai più di quattro mesi!

I magistrati hanno dispensato abbondantemente le solite condanne agli autori di violenze private (leggi operai in sciopero che cercano di indurre i crumiri a desistere dalla loro opera infame), furono processati e condannati i soliti autori di articoli antimilitaristi, furono processati e condannati i soliti eccitatori, istigatori, apologeti; tutti coloro insomma, che si permettono di manifestare opinioni contrarie alle presenti istituzioni.

Sono custodi dei condannati per reati politici? Che cosa è il reato politico nelle menti dei nostri reggitori? Il pugnale di Bruto, la bomba di Orsini, la bajonetta di Agnello Milano? Ecco lo spunto per una interessante discussione.

Noi comprendiamo tutto l'imbarazzo di un governo costretto a riconoscere di quando in quando che la nostra legislazione è ancora tutta rivolta a comprimere l'eresia economica e politica e a rimediare provvisoriamente con quei periodici abbonamenti che si chiamano amnistie. Ma è il meno che esso possa fare, quando vuol apparire liberale e restare conservatore. L'amnistia è un'arma politica nelle mani di questi governi.

E' una specie di valvola di sicurezza per le classi dirigenti le quali hanno bisogno per la loro tranquillità di frenare il malcontento e di evitare rivoluzioni più decisive.

Ormai però dovrebbe essere giunto il momento di far diventare l'amnistia materia di discussione del Parlamento, siccome avviene in altri paesi che hanno ancora condannati politici. I deputati socialisti hanno fatto presente all'on. Salandra la necessità di liberare le vittime politiche e l'on. Salandra ha promesso di studiare. Ma intanto che l'on. Salandra studia e la gravidanza progredisce quelli che sono in carcere vi restano a soffrire. E' veramente il caso di chiedere se la libertà di tanti lavoratori deve essere subordinata al desiderio di solennizzare qualche patriottico avvenimento o no piuttosto al dovere di riparare alle enormi ingiustizie commesse da quelli che sono incaricati dell'applicazione della legge.

Comprendiamo che il governo, liberale potrebbe obiettare che il potere legislativo non ha facoltà di modificare lo Statuto. Ma lo Statuto — si potrebbe rispondere — non è un foglio e deve adattarsi ai tempi che — vogliono o no i conservatori — sono mutati. Se i liberali vogliono essere liberali sul serio devono accogliere il nostro criterio. Se poi i liberali non si lasciarono facilmente indurre a liberalizzare, tanto meglio! Il compito di invocare l'amnistia spetterebbe al proletariato che, vincendo, non avrebbe neanche il dovere della riconoscenza verso la figlia dello zio Nicola.

L'agitazione per la liberazione delle vittime politiche è una agitazione per la libertà e per la rinnovazione di tutta la vita civile del nostro paese. E noi dobbiamo vincere la nostra indifferenza e chiamare il proletariato alla nuova battaglia. Feggo per gli altri partiti se non sosteranno l'opera nostra e peggio per il governo sedicente liberale se non provvederà a mettere in regola il Codice con le nuove esigenze.

Il proletariato ha intanto il dovere di ricordare le vittime della sua guerra e di lottare per la loro liberazione.

Per evitare inconvenienti alla frontiera.

Il Ministero ha disposto perché sia conosciuto che ai militari appartenenti alla terza categoria ed alle classi iscritte alla milizia territoriale, che a sensi dell'art. 1 e della Legge sull'Emigrazione non hanno bisogno per recarsi all'estero del nulla osta per l'autorità militare, sia rilasciato il passaporto purché comprovino di avere la necessità assoluta o l'urgenza di recarsi all'estero per gravi, effettivi interessi che non possono trascinare e sempre quando resti escluso il modo assoluto che i militari vogliano allontanarsi dal Regno per aggirare alla eventualità chiamata sotto le armi.

Ad evitare ad ogni modo ogni inconveniente alla frontiera, per trovarvi l'emigrante in possesso del passaporto, è bene che egli interessato si procuri di un certificato del sindaco comprovante lo stato di leva, meglio se riformato.

L'ECCEZIONE DI MOLINELLA

A Molinella i proprietari agrari avevano licenziato dei coloni rei di non voler essere sfruttati sino all'estremo. I coloni col 1.º novembre avrebbero dovuto andarsene. Ma dovendo in questi giorni trebbiare il grano, i coloni licenziati richiesero che per tale opera intervenisse prima un accordo tra la lega dei padroni e quella degli operai. I proprietari prima negarono di venire a trattative, poi fecero finta di aderire, sia alla richiesta dei coloni come alla raccomandazione del prefetto di Bioglia che si era interessato per la soluzione della vertenza.

Ma nel contempo i padroni avevano inviato nel Padovano il loro segretario, l'avv. Donnici, per l'uscita dei crumiri. I contadini di Molinella, venuti a conoscenza del tirocinaggio che testavano giuocare i padroni si misero in guardia, e nel mattino del lunedì, all'alba, si dettero convegno sulle strade che da Bologna conducono a Molinella.

Infatti alle sei, sette automobili cariche di crumiri si avanzano a accelerato sul bianco stradale con alla testa l'avv. Donnici.

I contadini si portano in mezzo alle strade per dissuadere i loro compagni a non compiere l'opera infame, ma il Donnici ed i conducenti non se la danno per intese e mentre cercano oltrepassare la folla estraggono le rivoltelle e fanno fuoco su quanti loro stanno d'intorno. A tale provocazione, i contadini, che erano venuti ad attendere i crumiri, animati dal solo desiderio di evitare che essi non si prestassero a fare da guida, si alzarono e invece di rispondere a rivoltelle, alzarono i bastoni e si dettero a menare botte da orbi sulla villosa gola di guida.

La conclusione è questa: Se i signori dei crumiri invece di rispondere a rivoltelle avessero fatto fronte nistro come fecero gli altri, oppure avessero parlamentato, oggi non si dovrebbe lamentare quattro operai morti, tanto più che l'ispiratore, l'avv. Donnici, alle prime legnate se la diede a gambe levate.

Sempre così questi provocatori: la loro specialità è quella di scappare « lasciando alle prese chi incoincidentalmente detto a loro accolte.

Il sangue d'Emilia sa rispondere a dovere alle provocazioni sanguinose. Un tempo i principali martiri dell'Unità d'Italia venivano dalla Romagna: oggi la lotta per la conquista di migliori condizioni di vita è ancora più accesa e non saranno di carta i revolver del gladio che potranno far desistere quei forti lavoratori dal loro santo ed umano proposito di emancipazione.

300 - 500 - 600.000

Togliamo dalla Gazzetta Commerciale di Venezia:

« Questi numeri sono di una importanza straordinaria. La Camera di Commercio di Venezia comunica che « è stata permessa l'esportazione di 600.000 quintali di zucchero in Inghilterra ».

Prima 300, dopo 500, ora siamo arrivati a 600.000: lo avevano previsto in una nostra precedente nota! O'è quel povero Marcati che fa una pena infinita per cui non è da meravigliarsi che si arrivi anche al milione. Bin intesi, per premiare la generosità dei nostri zuccherieri padroni che vendono zucchero raggiungendo « il massimo » della protezione col beccapiccolo del Governo e tra la credenzia trionfante del consumatore turpelandosi!

Ma, le benemerite degli zuccheri aumentano in ragione dei loro utili.

N. d. R. — E' noto: il richiamo consumatore italiano regola a quel misero industriale dello zucchero appena L. 33.12 per quintale di prodotto, overossia 28 centesimi al chilo, senza tener conto di oltre 70 cent. regalati al Governo.

La guerra attuale non è rivoluzionaria; E' guerra di Stati, che nei fiumi di sangue vogliono soffocare la rivoluzione, l'Internazionale!

Claudio Treves

Perché si dovrebbe andare al macello?

Se noi consideriamo la questione dal punto di vista nostro, socialisti, di classe, le conclusioni per il non intervento sono sicure.

Perché la classe lavoratrice d'Italia dovrebbe dare alla guerra un mezzo milione di soldati, imbandendo migliaia e migliaia? E' questa veramente l'ora di reclamare tal sacrificio? Non dimentichiamo che siamo in Italia, che la borghesia italiana ha lasciato tutti i costi di Libia da pagare al proletariato, che questi costi non sono ancora pagati; che costata bald democrazia e costoso nazionalisteggiare riformismo che fanno fuoco e fiamme per la guerra sono stati i più furibondi contro il Partito Socialista quando, con l'istituzione in Parlamento, si sforsava di imporre alla borghesia di fare o non fare alle promesse solenni tirate al corpo elettorale, per la prima volta, consultato col suffragio universale, risultando all'esca prebica di cacciare i conti della guerra sul bilancio ordinario dello Stato, mantenuto in proporzioni così enormemente prevalenti, dai dazi di consumo!

Borghesia tedesca e borghesia italiana.

Si dice che questa è la guerra della libertà contro l'imperialismo germanico e che perciò interessa tutto il popolo lavoratore e democratico. E' vero. Ma non sembra ci sia da osservare che dal punto di vista proletario d'Italia, con tutte le sue libertà politiche, non ha ancora potuto indurre lo Stato italiano a cessare dall'essere una società di castigate costituzione che, ove si trovasse una società privata nella quale si applicassero tra i componenti le proporzioni del dare e dell'avere che vigono in quella, sarebbe dal tribunale dichiarata lesiva e truffaldina. L'impero tedesco ha dato certamente al proletariato meno diritti politici, ma anche le classi superiori hanno abusato meno dei propri privilegi. Un regime di prevalente imposizione diretta sul reddito (e, quando si macchinava la guerra sul capitale) libera notevole parte dei consumi del popolo tedesco, ed una fitta rete di assicurazioni sociali tutela, come una lucida corazza, il proletariato, in ogni sua triste evenienza. E' contrastato che i latini hanno la libertà e non l'adesso, per la giustizia, e che i tedeschi, avendo più giustizia, sentono forse meno il bisogno della libertà.

Democrazia... nella palla degli altri.

L'assenza di ogni spirito di giustizia caratterizza anche la presente agitazione. La democrazia italiana, per i suoi rispettabilissimi ideali « di libertà », vuole la guerra — ma non pensa neppure un istante che possa dare esempio a mezzo di truppe volontarie; vuole la faccia lo Stato, cioè che la paghi il popolo, il quale ha altri ideali. Lo spirito di parassitismo non si elimina mai, neanche nelle ore di sublime entusiasmo, della democrazia borghese italiana, la quale trova naturalissime che per i suoi ideali si immolano... il proletariato.

Per i suoi ideali o per i suoi interessi; perché è agevole rendersi conto essere principale interesse e ideale borghese, che, facendosi la guerra, si spenda, come nel caso è assolutamente necessario che avvenga la lotta di classe. Nella pura dottrina nazionalista questo è anzi l'obiettivo della guerra, di ogni guerra: spegnerla la sovrana lotta di classe del proletariato contro lo Stato e la borghesia. Ma, per lo stesso motivo « ad obbligo », il supremo ideale « di interesse del proletariato mantenere ferma la propria lotta di classe, non accostando mai di sospenderla, finché nel caso estremo è ben costretto di vera difesa del territorio o della indipendenza nazionale.

No, no, no!

Ne, il proletariato non può disporre a sospendere la sua lotta di classe provvisoriamente, accostando il necessario assorbimento della sua consistenza di classe nella classe borghese che domina lo Stato, per una guerra, che, manifestamente, non ha i caratteri della difesa, che sarebbe eviden-

temente una guerra di conquista per arricchimento territoriale dello Stato. Si rimprovera (e giustamente) — e con particolare comprensibile virulenza — ai borghesi, democratici e riformisti al socialismo tedesco di non avere saputo resistere al vertice della guerra, secondo i principi sacri dell'Internazionale. Ma il socialismo tedesco rilucisce con convinzione assoluta, in perfetta buona fede, per quanto, secondo noi, errata, di difendere la patria nell'impero, e il socialismo nella patria, dall'invasione straniera.

Quanto più colpevole, quanto più autenticamente traditore dell'Internazionale il socialismo italiano, che senza quella convinzione, professando anzi la convinzione opposta, sospendesse la lotta di classe e confuso con la borghesia nazionalista, si volesse alla guerra di aggressione che gli si fa balenare davanti!

Ricordiamo la Libia!

Oh! sappiamo che cosa è capace di fare l'arguzia dialettica dei nostri avversari per dimostrare che questa sarebbe poi... una guerra di difesa, rispetto... futuro; un sacrificio oggi per scongiurare uno più grande domani; disgraziatamente l'argomento è stato già usato ed abusato... per la Libia. Una piccola guerra immediata ci doveva salvare da una guerra grande, allora nell'immediato futuro, ci doveva fortificare nel Mediterraneo, su l'una e l'altra sponda, in guisa che saremmo stati di poi invincibili, al da poter quasi disarmare!

Cò che seguiti è noto, e insegna anche a noi, i quali pure non avevamo creduto all'argomento. Non ci sono aggressioni per legittima difesa futura; non ci sono fuochi nella mente del Grande Stato Maggiore tedesco, il quale, nella supposizione che la neutralità del Belgio potesse essere minacciata dalla Francia, le rovesciò subito addosso tutti i suoi reggimenti e i morti da 490.000, proclamando che necessità non ha legge!

Il proletariato è una classe troppo nuova, troppo rivoluzionaria per accogliere questo spaventoso duplicità di pensiero.

La guerra cui lo si invita, la guerra per la quale dovrebbe sospendere le sue rivendicazioni di classe, accettando provvisoriamente, senza protesta, la signoria politica e lo sfruttamento economico della borghesia, la guerra per la quale dovrebbe dare il suo sangue e l'ultimo tozzo di pane dei suoi piccoli figliuoli, la guerra che lo troverebbe senza alcuna garanzia assicurativa e gli porterebbe via almeno per un secolo ogni buona speranza di conquista, la guerra che disperderebbe vorace le ultime risorse degli investimenti capitalistici capaci di riservargli un magro salario, la guerra che spezzerebbe le timide fila dei riallacciamenti della produzione oggi richiesta all'Italia, per la sospensione che subisce in tutta Europa mentre in tutta Europa i bisogni (almeno) non si appesantiscono, ma nella miseria si assaporano, tal guerra è una guerra di aggressione, una guerra di conquista!

Per effetto di essa — quando nell'avvenire, non subita, voluta — i socialisti italiani perderebbero il diritto di riprendere altri i loro verso l'Internazionale e perderebbero il diritto di riprendere essi le fila lacerate dell'Internazionale per ricomporle domani. Certo costoro non capiti dominati di socialisti farebbe esultare la borghesia; certo il nazionalismo coll'avvergi dato ragione contribuendo al suo trionfo ci decreterebbe la cruce al merito per assaporare l'Internazionale, nel supremo ricetto dove si è rifugiata, nell'attesa della inevitabile risurrezione! Ma appunto questo è l'effetto del riformismo (di destra) della democrazia, della Massoneria, del nazionalismo della borghesia, l'individuazione della classe del capitalista... e simili. Non è il nostro affare.

Viva l'Internazionale!

Assai meglio la causa italiana e mondiale della libertà proletaria si

difende mantenendo energicamente, finché si può, di fronte agli Stati e alla classe proletaria, in cui si sostanzia civilmente l'idea rivoluzionaria.

Non dunque la guerra attuale è rivoluzionaria; anzi! E' guerra di Stati, che nei fiumi di sangue vogliono soffocare la rivoluzione, l'Internazionale. E in ciò del resto è il più grande e luminoso segno che l'Internazionale non è ancora morta. Vive! l'Internazionale nella stessa aspirazione « democratica » a farla perire, a celebrare la morte, a cantare il funerale.

Quanto noi risolviamo a strappare di Internazionale alle fiamme rabide dell'incendio è tanto di rivoluzione in salvo; è tanto domani ridotto del crimine dell'oggi; è tanta vita rubata alla morte!

Urtino coloro che non vivono che di passato e sono in ginocchio sempre davanti alla Tradizione, magari rivoluzionaria; non li curiamo.

Il diritto è in noi. Tra breve quelli che oggi ci vilipendono come codardi (e sanno la loro menzogna) ci umilieranno la loro « conoscenza » di questo supremo sforzo nostro per la ragione, per la pace, per la ragione, per la giustizia tra i popoli, per la salvezza del Lavoro, della Produzione — per il domani, per la vita, per il socialismo!

Claudio Treves

In memoria di Francisco Ferrer.

Perché nascondiamo? Nel presente l'attenzione nostra pari a quella di tutti i buoni e di tutti i liberi, è rivolta principalmente alla lotta della Francia laica e repubblicana contro l'invasore tedesco. Ciò non di meno altri pensieri di memoria e di amore a noi non mancano, e il comarismo è Francisco Ferrer, di cui si ricorda in questi giorni il supplizio estremo.

E' già un simbolo! « L'avevo pur creato la fantasia popolare; forse anche il rosso fiore della leggenda sovravvissu, in nulla sarebbe diminuita la significazione del nome ». Purtroppo, però, il martirio dell'infaticato dissodatore è terribile realtà; ed esso, durante il cammino dei secoli, esprimerà l'enorme errore che la setta clericale ha accumulato nel cuore dei popoli.

Oggi, malgrado le deformazioni dei prefati — lo hanno definito incendiario e responsabile della rivolta di Barcellona; propagandista d'idee sovversive; autore dei più effarati delitti — la figura del martire rivive saldamente, e in tutto il suo eroico splendore, nel pensiero di quanti aspirano alla trasformazione integrale della società nella sua essenza e nella sua istituzione. Oggi, dopo soli cinque anni dal giorno in cui il tenace iniziatore di una nobilissima opera di redenzione intellettuale cadde con la fronte squarciata dalla mitraglia dei regi nella truce fortezza di Montjuich, il mondo civile conosce, e non lo dimenticherà mai, il modo come fu compiuto quel delitto giudiziario, senza prove, cioè, senza diritto di difesa per lo accusato e con una procedura che offende ed umilia ogni sentimento d'umanità e di giustizia.

Noi siamo barbari!

Vi può essere pena per descrivere tutto l'orrore che l'immane macello insanguinante per migliaia di chilometri le contrade d'Europa, ispira?

E' parlare di civiltà! E' per la civiltà che aguzziamo i pagani diavoli e cristiani diavoli anni fa.

E' per l'amore che il fuoco distruce gli eretici.

E le guerre d'intera tennero dei moderni detti dai barbari.

Guerra al regno della guerra!

Contro ogni guerra

Benito Mussolini ha, con alcune sue dichiarazioni comparse sul « Giornale d'Italia », suscitato nel Partito una discussione vivace e interessante. L'argomento? Quale dovrebbe essere...? Vediamo ormai definitivamente l'ipotesi di una azione dell'Italia a favore degli imperi centrali - l'attitudine del Partito nel caso di una guerra dell'Italia all'Austria.

A questa domanda il direttore dell'« Avanti » risponde press'a poco così: compiuta la propria protesta ideale il Partito socialista dovrebbe lasciare il campo della lotta. E che la guerra, con tutti i suoi orrori e le sue barbarie, si sostenga pure anche sul nostro paese.

Noi, lo diciamo con la coscienza franchissima, non condividiamo affatto il pensiero del direttore dell'« Avanti ». Siamo contrari alla guerra a favore degli imperi centrali - che costituirebbe per il nostro paese un'onta senza nome - come siamo contrari alla guerra all'Austria. Contrari oggi che la guerra non è dichiarata, contrari anche domani a guerra iniziata.

Le ragioni di questa nostra opposizione irriducibile si devono ricercare - come altro ci è ripetuto volte - affermando - in quelli che sono i postulati del nostro partito, in quella che è la sua essenza ideale del Socialismo.

Guerra e Socialismo sono due termini antitetici, due forze eludenti e distruggenti a vicenda. Solo nel caso - come appunto è accaduto al piccolo e generoso Belgio, alla fiera e ribelle Francia - del territorio nazionale invaso dallo straniero la guerra è non solo da approvarsi, ma divina doverosa per tutti ma solo in questo caso.

Non vale a farsi scordare la nostra fede socialista e internazionalista - la quale ci insegna che i lavoratori d'Austria e di Germania non sono altro che degli sfruttati in tutto identici ai lavoratori italiani - il fatto che ad una eventuale guerra all'Austria si vorrebbe imprimere il suggello irriducibile. Come esattamente notava Claudio Trever nell'ultimo numero della « Critica Sociale », il problema della nazionalità non è sconosciuto al Socialismo ma alla soluzione di esso si deve giungere seguendo i metodi socialisti, fra i quali la guerra non è certo compresa.

Ed è appunto perché siamo socialisti; ed è appunto per seguire i metodi del Socialismo che la nostra opposizione ad ogni guerra è irriducibile. Pretendere, come vorrebbe taluno, che il nostro Partito bandisca la guerra all'Austria, è pretendere la nostra autodiscazione.

I moderati, i liberali, i progressisti, i democratici, che fino a ieri plaudento alla triplice alleanza; i repubblicani, i riformisti, gli anarchici, i sindacalisti - non tutti però, perché buona parte sono contrari - che sempre tuonarono contro le spese militari, possono pure, dando esultanze spettacolari di coerenza e di serietà, acclamare e votare la guerra all'Austria. Noi no. Siamo socialisti e come tali, e perché tali, siamo contrari ad ogni guerra!

L'uomo che "salta addosso"

I militarismi italiani ha trovato il suo uomo. Il generale Elia, narra la « Stampa » - ha accettato il sottopostogli della guerra a patto di esser libero di « saltare addosso » ai deputati d'Estrema quando attaccassero l'esercito e le sacre istituzioni del Paese.

Noi pensiamo a quelle che sono state finora le campagne antimilitariste dell'Estrema: denunce contro i reclusi dei bilanci militari... E pensiamo che queste campagne si ripeteranno e si accentueranno. Che nell'amministrazione dell'esercito ci sia qualche intransigente gioioso lo dimostra la recente crisi nel ministero della guerra.

Quando dunque il sottosegretario generale Elia con tutto il suo impeto bellico « saltò addosso » ai deputati d'Estrema difendendo l'esercito e a difenderli i parassiti dello Stato? C'è insomma un pericolo grave, ed è che i troppo zelanti difensori del militarismo non compiano in realtà senza avvedersene un'azione antimilitarista.

Così come i socialisti aspettano a più tardi i « salti » del valeroso generale.

E potrebbe darsi il caso - che non sarebbe il primo - che un generale si abbandonasse a coraggiosa ritirata.

POSTILLE GUERRESCHES

Chi va o chi resta.

— Sono lei signor Guerrafondato, se accieppate la guerra anche per l'Italia, lei parteciperà del colpo? —

— Ohibù! lo resterà... compiacere l'altissima opera di propaganda e di fionchiamento della stampa e della parola: l'opera di giornalista tanto più utile di questi giorni in cui la tiratura aumenta a dismisura.

— E dice, suo figlio partirebbe? —

— Mio figlio? No. E' troppo giovane, e poi ha da finire i propri studi. La alla guerra potrebbero andare i contadini del mio amato paese, gli operai della mia città addegnata.

— Naturalmente!

15 milioni spesi bene?

Il Governo ha destinato 15 milioni... a lenire le sofferenze degli affamati?

— No, li ha destinati « per provvedere alle spese occorrenti per mettere in stato di difesa la Colonia Eritrea e quella della Somalia italiana ».

« Il Corriere della Sera » assicura tuttavia che le sedette colonne « si trovano in eccellenti condizioni di sicurezza » (77)

E' facile osservare che se le cose stanno in questi termini, la spesa di 15 milioni nell'Africa, nel momento attuale disastro di miseria e di fame dei lavoratori, è una infamia.

E' inutile, perché il Governo non ascolta queste voci, se non il giorno in cui si fanno troppo sante e visibili. E per quel giorno ci sarà l'immane e ben nota piombata regio!

Situazione europea.

La guerra in tutte le grandi Nazioni — Paris a Salonicco: Cetera in Austria Ungheria — I guerrieri italiani invocano l'esempio bellico delle altre nazioni. Invocano anche la peste ed il colera?

Chi deve dichiarare la guerra.

E' stato annunciato da Cristoforo che il pref. Aul avrebbe proposto di non assegnare quest'anno il premio Nobel (il famoso premio di 100 mila lire che viene periodicamente elargito e che appella più benemerito della causa della pace) ma destinare la somma disponibile a creare un movimento internazionale perché per l'avvenire le guerre non possono essere dichiarate se non dopo un voto o un referendum popolare.

Se la proposta sarà accettata, il premio Nobel non avrà mai avuto una assegnazione più praticamente conforme al suo scopo pensatore del suo fondatore.

Ci può infatti essere certo che la pace sarebbe assicurata per sempre, almeno fra i popoli che dicono di esser tali, se la guerra — invece di essere transitoriamente deliberata ed imposta dai sovrani e dai pochi individui ben pagati che compongono i Generali delle nazioni — dovesse venir proclamata solo per volontà della maggioranza dei cittadini, cioè di coloro che devono andarci e mandarci i loro figli e subire tutte le più dolorose conseguenze prossime e remote.

Gli affari.

Ci son dunque degli industriali italiani che hanno fornito in questi giorni all'Austria dei reticolati da usarsi in guerra... perché tra le tante invenzioni della civiltà armata ci son pure questi trabocchetti in cui si impigliano i soldati nemici?

Senza dubbio quegli industriali sono dei buoni patrioti, senza dubbio essi odiano il socialismo del senza patria ed hanno sempre pronti il plauso all'esercito ed alle istituzioni.

Però, si osserva che, nell'eventualità di una guerra contro l'Austria, quei reticolati consegnati dagli industriali italiani al governo di Cecco Ceppo servirebbero ad impigliare i soldati italiani ed a consegnarli morti o prigionieri agli austriaci.

Ma gli affari, son gli affari, ragione il capitalismo di tutto il mondo. Non c'è, diceva l'imperatore Vespasiano a suo figlio Tito che al stupido per l'impresa applicata... sulle orme. Il denaro non pussa. Non si cerchi dunque la morale negli affari... né il patriottismo nelle speculazioni della borghesia.

L'entanglement.

Un giornale svizzero, sulla scorta delle pubblicazioni del governo tedesco, fa il calcolo delle perdite subito finora nella guerra della Germania. Tra morti, feriti, dispersi e prigionieri, è già un milione di uomini che la Germania ha immolato alla guerra.

E' una cifra spaventosa!

E' in nome del Kaiser, o meglio del capitalismo tedesco, la Germania continua ad esaltare la guerra, a gettare i suoi figli nell'immense voragine.

Ma è possibile che chi duri senza contrasti sino alla fine? E' possibile che l'immensità del sacrificio non riveli al proletariato tedesco l'errore fatale che ha commesso associandosi alla politica della borghesia e non lo indocini comunque ad affrettare la soluzione della pace?

Un pensiero.

Ha scritto Tolstoj: « La manovra del governo è di comandare e non d'obbedire. Ecco perché esso tende sempre a questa e non abbandonarsi mai il potere di sua volontà. Ora, siccome è l'esercito che gli dà il potere, non rinuncia mai all'esercito ed alla sua ragione d'essere: la guerra ».

Volontarismo in crisi.

I volontari italiani c'era in Francia sono già in crisi! Leggiamo in questi giorni che l'on. Chiesa, a nome del Partito repubblicano, ha scelto a Nizza la legione intitolata a « Giuseppe Massini » perché... è fallito lo scopo di compiere uno sbarco nelle terre litoranee.

E i « piani di Borgogna » e la « sorella laica », chi me li saluta? Il motivo ha un po' l'aria di pretesto.

Un giornale di Bologna pubblica infatti una lettera di Augusto Massini, anarchico di Ravenna, ora in Francia, in cui si dicono cose assai interessanti. I volontari italiani sarebbero molto malcontenti. Indovinate me perché? Il comando francese deve aver fatto capire che preferirebbero non averli tra i piedi.

Il Massini, infatti, protesta per questo atteggiamento dei francesi e si esprime, con la pagnotta, la protesta anche perché... il comando li suppa e due soldi al giorno...

avrebbe voluto incorporare i volontari italiani nella legione straniera e far loro indossare l'« odiosa divisa ». Infatti il comando militare deve aver pensato che, prima di essere uccisi, si deve essere soldati. L'idea non garba ai volontari.

Confessiamo che queste esitazioni e formalismi di uomini così in Francia per combattere è semplicemente plesoso e ridicolo. Hanno essi l'intenzione di essere utili alla Francia? E allora dovrebbero lasciar da addosso a chi spedisce il mazzo migliore per mettere alla prova il loro entusiasmo.

Il loro no. Si fa questione di « divisa divina », di... vestito indiano! E c'è di peggio: anche il signor Peppino Garibaldi emigra dalla Francia. Anche lui ha trovato che combattere contro la Germania, non è di buon gusto quando c'è un'Austria.

Ed ha deciso di andare nel Montenegro e della Bosnia. Le cose le si, però, segretamente. Le ha detto solo ai giornali che le hanno riservato.

Ma ha aggiunto pure che avrebbe avuto l'intenzione di sbarcare in terra tedesca, ma che, vista la difficoltà della impresa, sbarcherà in un porto montenegrino. Sempre segretismo e rapidità!

Valere forse la pena di profanare in questo modo i santi ricordi del romanticismo garibaldino?

I casi della vita

In Germania si son messe in circolazione, per le scuole, carte geografiche su Deutschland. Metà il mondo è tedesco. L'altra metà probabilmente sarà sotto il protettorato. E' meglio andare addio, cari tedeschi. C'è ancora tempo per discutere le modificazioni. Per esempio invece di a Impero germanico si potrà mettere a repubblica germanica....

I velivoli tedeschi continuano a lanciar bombe ad uccidere i non soldati. Se domani qualcuno senza uniforme manda loro una schioppettata, bombardano una intera città. E' la logica del civile. Ciò che non c'è a che assomigli assai a quella del selvaggio.

Benedetto XV è sotto la calvia stufa.

Non va in vacanza via. I suoi primi atti, o sono stati sbagliati o gozzolati. Il suo intervento per la pace è apparso a tutti ridicolo. Ha dato un sacco di costruzioni nel suo primo scritto. Poi non è riuscito a trovarsi un segretario in gamba.

Scelse Ferrata, e il disgraziato ha pensato bene di fare... S. Michele da questo monarca. Eh, sì, tempo! I cattolici sono tremanti. Religio depopolata... E non siamo che al principio!

Povero Belgio, dalla raffica tremenda devastato e da tanto sangue irrorato! Anche Amersa è caduta.

Il Belgio non è più che una provincia tedesca. Auguriamo che albeggi presto l'Unione Europea!

Poveri zuccherieri travagliati da tanto tempo da una tremenda crisi!

Stralcio da una rassegna commerciale: Fabbrica zucchero Ligure-Veneta. Capitale lire 900 mila. Utile L. 124.046.65.

Onesto utile. Ricordiamoci: c'è la crisi... Se non ci fosse allora! A meno che sia crisi di digestione.

I richiami si lagnano. Non si sa perché. Con la pagnotta, la suppa e due soldi al giorno...

E' così. Odi un sociare per migliorare i materiali dell'esercito; per migliorare la sorte dei soldati, nulla. C'è sì. Odi l'invio alla carneficina.

A Milano l'hanno fondata la lega anticapitalista. Sta bene; ci piace. Ci darà la scossa per il lavoro. Del resto ce ne sono tanti dei socialisti - per orgoglio, per interesse, per calcolo, per distinzione - che è naturale abbiano la loro lega, che guardi come fa il socialista per sbraitare che il contrario è... la verità.

Ripetiamo: ci piace. Una cosa sola fa del danno al nostro partito: le lodi dei borghesi.

Dei racconti di quelli che dicono che han visto... « Giocava un uomo in sulla quarantina col petto squarciato dalle schegge di una granata. Fra gli strappi del vestito apparivano le budelle nere dalla morte; la testa posava nel sangue: di sangue erano intrisi i capelli - quale un meccanico il sangue li legava - spruzzi di sangue qua e là... »

O donna che nella cara cassetta preghi a un onnipotente, per il tuo sposo; o figli che aspettate il padre: lo sposo, il padre, è là: sguarnito il petto.

Perché l'uomo è folle...

Il convegno della Direzione

Si è tenuto: nei giorni 18, 19, 20 il convegno della Direzione del Partito a Bologna per discutere sull'atteggiamento assunto dall'« Avanti » in riguardo alle condizioni internazionalistiche.

Benito Mussolini ha fatto una appassionata dichiarazione del suo modo di vedere attendendo a diversi articoli dell'« Avanti » e riaffermando l'ultimo scritto conclusionale del numero di domenica scorsa. E' stato opposto a questo concetto la necessità della contrarietà alla guerra del proletariato, e riaffermata la neutralità.

Il dibattito ebbe, nei primi due giorni non ha concluso che alla minima di tre per redigere un manifesto, al che si è riservato Mussolini di decidere sulle sue dimissioni.

Il manifesto ha parlato, per le sue affermazioni, alla dimissione di Benito Mussolini da direttore dell'« Avanti »!

Il manifesto, del quale riportiamo la chiusa dice:

« Non è oggi in noi la forza di impedire e sfocare la guerra che divampa. Noi non vogliamo però altre azioni sui campi di battaglia: noi non intendiamo rompere la linea designata a noi dai nostri principi. Vogliamo con questo manifesto porci a tutti i compagni, quasi ad uno ad uno e dir loro che nessuno può certo comprimere i sentimenti di simpatia che sorgono spontanei e invincibili dall'animo nostro fra beligeranti e beligeranti; ma questi sentimenti non debbono mai strapparci alla fedeltà della nostra bandiera.

« Centro la guerra e per la neutralità » perché così vuole il socialismo, che per noi vive e per cui l'Internazionale, oggi ferita, dovrà tornare domani a vigorosamente riorgano.

L'ordine del giorno Mussolini è il seguente:

« La Direzione del Partito socialista italiano, pure affermando la sua opposizione al principio della guerra, ritiene per vario ordine di ragioni prospettate in questi ultimi giorni dall'« Avanti » che la formula della neutralità assoluta da divenuta troppo impegnativa e dogmatica davanti a una situazione internazionale sempre più complessa ed irrisolta di loco.

« perché la restante somma di 14 milioni è messa in litorale in confronto all'enorme massa del disoccupati di tutta Italia; »

« perché oltre la insufficienza dei 100 milioni da erogarsi al Ceman e alle Province non sarà possibile assumere immediatamente data la procedura d'ufficio che gli enti locali dovranno superare ».

Nemita una commissione di cinque

gnite preoccupanti; si riserva, perciò, di determinare e coordinare nell'eventualità di una guerra l'azione futura del partito secondo gli avvenimenti ».

Guerra e miseria

Il convegno di Bologna contro la disoccupazione.

Si è tenuto lunedì scorso a Bologna con la partecipazione di numerosissime rappresentanze di ogni parte dell'Italia Settentrionale.

Il convegno fa la esposizione sincera della gravità della situazione. La disoccupazione aumenta ovunque. La Segreteria della Federazione dei Lavoratori della Terra ha illustrato la situazione distribuita al Congresso, nella quale è stata prospettata la particolare situazione della disoccupazione in alcune Province di fronte agli irrisolti provvedimenti del Governo.

Una critica serrata venne fatta da Nullo Baldini nel confronto delle cifre dei lavori che si potrebbero eseguire e di quelli eseguibili e realisticamente secondo i vasti provvedimenti governativi.

In sostanza i molti milioni sono pochissimi in confronto ai terribili bisogni del momento. Ed i pochi in buona parte non potranno spendersi perché le prefette occorrenti a contrarre mutui, ed appaltati i lavori comunali e provinciali sono laboriosi ed interminabili.

La esecuzione di detti lavori è quindi rimandata alle calende greche ed i milioni restano e far bella pompa di sé sulla carta.

La verità è che il Governo, tutto assorbito a sistemare l'esercito, è sprovvisto di mezzi. E gli organi tecnici e burocratici si adagiano nella solita pigrizia.

Il Convegno ha preso la deliberazione che risultano dall'ordine del giorno pubblicato più avanti.

Notevoli l'iniziativa per le organizzazioni dei convegni nei vari comuni d'Italia e per l'atteggiamento con quelle organizzazioni.

Troppo diffuse furono le esultanze e forse ad arte.

Il proletariato meridionale deve sapere e vedere documentato che i lavoratori del nord non ebbero mai chiedono lavori a scapito di quelli del sud. E gli uni e gli altri devono unirsi per prospettare nella sua complessità ed interesse il fenomeno che martella il proletariato di tutta Italia. La Federazione italiana ha diramato un questionario a tutte le organizzazioni richiedendo ulteriori dati che devono servire al movimento di agitazioni.

Il paese deve costantemente conoscere la situazione.

Esprimiamo le organizzazioni a rispondere con collettività, poiché i dati richiesti non hanno scopo teorico, ma servono per una scopo pratico e terribilmente pratico!

Ecco l'ordine del giorno votato dal Congresso.

« Il Congresso constata l'assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi (decreto 22 settembre 1914 - N. 1025/1026) emanati sotto l'impressionante titolo di « provvedimenti contro la disoccupazione » forse per smontare le agitazioni e per far credere che sia esaurita:

a) perché la somma di 14 milioni destinata a costruire ponti e strade non è per le maggior parti erogabili nei termini fissati nel decreto medesimo per l'impreparazione degli Enti locali che dovranno eseguire le opere;

b) perché la restante somma di 14 milioni è messa in litorale in confronto all'enorme massa del disoccupati di tutta Italia;

c) perché oltre la insufficienza dei 100 milioni da erogarsi al Ceman e alle Province non sarà possibile assumere immediatamente data la procedura d'ufficio che gli enti locali dovranno superare ».

Nemita una commissione di cinque

L'era triale che volge, ora di disoccupazione e di miseria, spensierato sorriso e speranza tutti gli occhi, e tutte le persone per poterle, e non più che sollecite, immediate, dirigerle alle ultime formalità necessarie. E al lontano quanto prima i lavori!

Interessi Provinciali

Come si amministra la giustizia nella Sicilia italiana.

Il Sindaco del Comune di Taranto che risponde al nome di Giuseppe Specogna, convenne in giudizio il medico consorziale locale per pagamento di lire 50, per altrettanta somma pagata ad un medico di Givindia per una visita necropsica eseguita nella frazione di Monoposca; la quale visita necropsica non aveva potuto essere eseguita dal medico consorziale, perché nello stesso giorno, di accordo col Presidente del

Consorzio (che era pure sindaco del Comune di Rodà, consorzio con Taranto), doveva visitare una donna gravemente ammalata nella frazione di Ostia.

Molti testimoni pot rano essere citati per attestare che l'ammalata di Ostia era veramente grave, e che nello stesso giorno non è possibile recarsi ad Ostia ed a Monoposca; ed è il consorzio all'udienza non fece regolare domanda.

Ma il Giudice conciliatore, che risponde al nome di Basilio Antonio, respinse la suddetta domanda, e condannò il convenuto: perché non aveva la necessità di recarsi a visitare l'ammalata, e perché in distanza tra Ostia e Monoposca c'è una limitata (ecc).

E inutile fare commenti. Ritorremo con maggiori dettagli sull'argomento. Però noi pensiamo che forse potrebbe essere utile, per decoro della giustizia, che se ne intertenesse il M. Procuratore del Re.

Cronaca Cittadina

Guerra e Socialismo

Il socialismo avrebbe potuto impedire la guerra?

La domanda, che ha accento di rimprovero e di sfida, a seconda di chi la pronuncia, è priva di senso comune.

Il socialismo è la minoranza, il suo sforzo e l'accanimento alcuni nei permessi di essere che la minoranza e come poteva prevalere sulle stirpi, sulle dinastie e sugli interessi borghesi, assaporati dal bisogno d'espansione e di sopraffazione?

Se il socialismo non fosse la minoranza, vivrebbe non come tendenza ma come fatto, nell'appropriata capitalizzazione e nell'occupazione politica della società e la guerra l'ardore e la corruzione dentro le fosse e fra le putrelle della storia i profumi di antropologia criminale. Allora si saprebbe per quale fenomeno d'epidemiologia l'aratro Guglielmo — dio, generalissimo e papa — abbia il braccio e la mano retrattile come un qualunque malato da ospizio e da manicomio.

Vedrete che la scienza sarà più indulgente di noi, e che dirà un nome clinico invece di un nome infame! Il socialismo non impedisce ma esclude; e mentre tutto precipita in un vortice cieco — vite umane, principi, valori morali — e lo strato di civiltà che ci spalma appena appena la superficie si dissocia e disperde nel travolgimento, il socialismo sta, fidele a se stesso, in un raccoglimento ideale, perduto e geloso delle disgregazioni e del compromesso che potessero attestare alla sua intimità e alla sua purezza.

Ci batta il vanto di aver suscitato e fatto cedere un po' di questo errore che accompagna la guerra, che grida dietro al vincitore plebe di preda e grandinata di sangue, una enciclopedia contro la quale non sa proteggere e scolarla.

Prima del socialismo la guerra era meno orrida; l'eroismo poteva sulle anime più della strage, la gloria più del sangue; l'idea della vittoria brutale e micidiale, non nell'eterna contro di se tanta ripugnanza; le folle più occupavano sempre le platee tra due gladiatori che si sgaravano e si esaltavano nel vincitore contro il vinto.

La chiesa, la scuola, questi abiti dell'erogazione e dell'incivilimento, lavoro d'ingegnere accanivano le anime, e attraverso all'intolleranza e al falso patriottismo creavano nel piccolo uomo il fanatismo, il futuro nemico, con l'arma alla mano, del suo coadiutore.

Andate fra il popolo, tendete le orecchie alle porte delle officine, per i piani sennò, tra i vizioli e dentro gli stambugli, ove un tempo il fatto compiuto e il suo culto, l'autorità regia e pontificia e la sua incondizionata accettazione, avevano la loro sede, e sentite lo scoppio della condanna contro la guerra. E la condanna non va soltanto alle sue conseguenze, disoccupazione, fame, strage, ma proprio alla sua anima, e infatti le proposizioni che formulano più di frequente le coscienze popolari sono queste:

— Quanto sangue!

— Per colpa di un tale solo!

Si colpisce la guerra come guerra, la sua atrocità e la sua arbitrarietà.

E il socialismo che ha creato e raffinato nel popolo questa contrarietà.

Il pacifismo, coi suoi movimenti blandi e dolci, dominati e beffati sempre da

gli interessi economici, aveva deluso alla propria causa.

Lo sanno i nazionalisti che per questo il collocarono centro di noi, col fanatismo istintivo che li distingue, accusandoci di aver loro ingiusticato il popolo.

No, noi abbiamo umanizzato gli uomini.

Non siamo riusciti completamente?

Ma il compito è tutt'altro che facile e sommarlo: ci basta di avere esaltato una minoranza che contraddice laddove era l'umanità plebica e di accanimento, infatuata e rassegnata.

La nostra era non la sogniamo noi; la battersi la storia nel suo quadrante.

E alla democrazia che si rimbecca e si abbraccia per gridarci contro con un linguaggio da baracca, l'esempio del socialismo tedesco, rispondiamo:

— E noi deploriamo; ma voi, voi, i librai di ieri, i complici di quel, quel disordine e di quell'altro sangue, potete la coerenza fare altrettanto?

Il socialismo è la vendetta della civiltà contro la guerra.

Quando vinti e vincitori esultano la profondità della piaga che noi non fatta, e nel reciproco dolore non avranno più niente da invidiarsi: quando sui campi devastati e sui ciuffi di insepolti la desolazione s'innalza il suo abbraccio, al disopra di un confine e delle bandiere; quando gli spietati e le immagini di orrore, ai quali la cronaca ci abitua momentaneamente saranno confusi come un rimorso nel cuore della nostra generazione; quando il saldato tornerà ad essere cittadino, produttore, e chiuderà gli occhi sulle mani insanguinate; quando l'inverosimile non sarà più, e la vita si allargherà a se stessa, dopo questo schianto di agonia; il socialismo riglierà le file divise e smembrate e tesserà l'avvenire, le cui ragioni non ha mai dimenticate o tradite.

Chiusa di polemica.

La nostra polemica con il "Paese", circa il contegno dell'on. Girardin, deputato del Collegio di Udine, nel fattuale momento politico, si è esaurita dal canto del nostro contraddittorio eccetto, naturalmente, per i fatti continui e corse di un nostro comitato di studi storici, meno — pare — uno.

Rimane quindi stabilito ed inconfutabile che: all'on. Giuseppe Girardin, deputato del Collegio di Udine, si può applicare questa massima:

«Volere la guerra è volere lavori pubblici e una solenne mistificazione ed un colossale controsenso.

Tradisce il proprio paese chi così opera; poiché viene a limitare l'offensiva militare che, a guerra voluta, è suprema legge favorevole e sviluppatrice al più alto grado».

Cosa ne pensa l'assessore ai lavori pubblici?

Il Comune di Udine come si presta per poter occupare tutti i suoi poveri operai senza lavoro? Per esempio non potrebbe sollevare magari in poca parte le condizioni dei poveri disoccupati nel disporre per la costruzione della Chiavica nel vicolo S. Giustina che in quello stato come trovata era senza non odori di vizio ed i poveri pianti ed abitanti di quei disgraziati paraggi devono ben guardare ove mettono il piede per non imbrattarsi qualche volta di quella materia che poco allietava.

Un abitante di via Tiverto

I fatti di Buia

I disordini di Buia sono la prima manifestazione del malcontento, causato dalla miseria, dopo il rimprovero degli agrari.

Una turba di operai disoccupati ha manifestato per parecchie volte, di tre in tre giorni, chiedendo pane o lavoro.

Ottennero dalle autorità dapprima delle bellissime promesse, poi, quando le cose minacciavano di farsi serie, la distribuzione di circa 300 minestre e mezzo chilo di pane al giorno per adulto.

Ma i disoccupati non seguivano la carità, bensì lavoro e vogliono dimostrare. Il capogruppo certo Pittino, giovane incensurato, ottimo cattolico, volemmo dire clericale, che riuniva la massa a suon di tromba sotto il lembo ampio di un vasto vessillo tricolore. Qualcosa insomma come certe dimostrazioni del Mezzogiorno d'Italia, che qualche volta finiscono col incendio dei casotti del danio al grido di viva il re, viva la regina!

Però che nell'ultima riunione il Pittino, scelto come parlamentare presso l'amministrazione comunale, sia trascorso nel gravissimo delitto di lesa maestà nella persona del Segretario comunale, signore colossissimo, persona onestissima, che non vuole aver disturbi e lascia far tutto da un suo subalterno, creatura del prete. Intervenne il maresciallo dei carabinieri e il Pittino avrebbe trascorso un'altra volta osservando che nella faccenda non si trattava di Varesano che era di cuor di consigli devono possedere i signori amministratori di Buia se per ricevere una commissione di dimostranti sentono necessaria la presenza dei carabinieri?

Per far cosa il Pittino è arrestato, la turba si commuove, lancia assai, qualcuno giunge al segno, due militi sono leggermente feriti, i carabinieri sparano a vista per terra, ma pare anche fra il fumo e l'altro esultante terrestre perché una pallottola colpisce uno dei presenti. La pallottola ha più giudizio di chi l'ha spedita poiché ferisce al collo ma non mortalmente.

Vi erano gli estremi per sparare? ne dubitiamo. Il Pittino non era incorso in tali eccessi da richiedere l'arresto e l'autorità sapeva o doveva immaginare che l'arresto dell'esponente della massa avrebbe provocato disordini. Di più osserviamo, che anche ammessa la legittimità dell'arresto, non si deve sparare per colpe sulla folla.

Basta. I due dimostranti sono stati tradotti alle carceri di Udine ed ora la polizia va alla caccia dei complici. Naturalmente ci deve essere un capo pletto.

Il guiso è che in tutta Buia non c'è un sovversivo a pagarlo un occhio, per questo non si troveranno i nobili e meno che nel suo zio, il cav. Marzotto, non ritenuto ad aggiustare quel che torale all'acqua di rose. Informazioni in municipio e in canonica, dove ha tanto bazzicato, non glielo mancheranno.

Eppure vogliamo anche noi coadiuvare nell'ardua impresa.

Intanto bisogna dire che la prima responsabilità è proprio delle autorità tuttora che hanno permesso più volte lavori senza che nulla, a quasi tre mesi dal rimprovero degli emigranti, si sia ancora iniziato. La Prefettura ha chiesto alle Giunte comunali che si rilascino d'urgenza per domandare prestiti sul famoso mezzo milione assegnato alla nostra provincia. La Giunta si riunì e deliberò d'urgenza; ma avrebbero potuto farne a meno o lasciare che i Consigli decidessero a loro agio, perché le loro deliberazioni d'urgenza, non hanno avuto alcuna risposta; altro che quattro!

Vi prego, sfidiamole, faremo, provvederemo, ma intanto la disoccupazione e la miseria crescono e provvedimenti efficaci sono di là da venire.

Mettiamo anche nel fascio i deputati. Girardin, Di Caprio e De Amica che colle loro promesse, colle loro proteste, con le loro epistole ai giornali hanno potuto lasciar credere, alle folle, che in questo momento il Governo avrebbe potuto dare alla Misericordia.

Infine si noti il contegno dei preti. Il vescovo invita i parroci a dire la parola della pace e della rassegnazione. I «Crociati» deplora a lungo i fatti per cercando di spiegarli. Troppi tardi! potevano muoversi prima, anzi dovevano. Nessuno ignora che la follia irragionevole dei dimostranti era costituita quasi interamente di fedeli, elettori cuneali, nessuno ignora che tali sono gli arresti, molti dei quali non sono mancati ma ad una provocazione, e nessuno ignora che Buia è feudo dei preti che vi hanno un ascendente senza limiti. Perché il parroco, passando per via, in una delle precedenti dimostrazioni, ripose al saluto dei dimostranti senza intervenire a pacificarli? Perché pre Otonio, che nelle ultime elezioni politiche andarono a portar scassa ed a scoraggiare gli elettori chissà per cosa, non intervenne a disciplinare e legalizzare l'agitazione?

Costatiamo intanto con orgoglio che le prime manifestazioni non da

disciplina, illegali, senza obblighi, determinati e possibili, sono state fatte da plebi sulle quali domina incontrastato il prete, e sulle quali non ha fatto presa ancora la propaganda di civiltà del socialismo.

L'officina della Magnesina fluida Dolomina nella gravidanza.

Se si interroga più di una donna incinta, le parole per la gravidanza che l'appetito minore del solito, che è un po' di malessere, qualche dolore di testa, e che si sente mangiar molto fratto e farsi molto alettori per poter ottenere la defecazione. Se poi si domanda la ragione per cui si sente poco qualche purgante, viene risposto che i purganti fanno male la pancia e addolorano e poi proprio sono le prime cause del parto. In end in una prima dovrebbe far male, a latte o purgato? Se si pensa a rispondere, non si arriva, a caso che non si dice qualche cosa di simile. È un argomento che si ribatte in mano a se stessa.

Una cosa sola dovrebbe avere in mente delle donne incinte: quella di purgarsi quando va a il bisogno cercando di attenersi al consiglio del medico il quale non farà altro che suggerire un purgante che non irriti l'intestino.

Il vantaggio di prendere una soluzione purgativa rinfacciano ogni due o tre giorni, data per rivisto lo stato di sofferenza, di disturbi, di mangiar poco, di dormire poco, di non stare tranquilli. La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

Il medico Prof. O. Moriconi, storico di S. M. la Regina Elena d'Italia al servizio così.

La Magnesina fluida è più utile l'uso della soluzione, e l'uso della Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

La Magnesina fluida Dolomina è l'ideale dei purganti per le donne incinte.

Svendita libraria

Tutti questi libri si vendono in Napoli ad anche si spediscono per posta se per il trasporto è almeno di lire 7,50. Si spediscono in tal caso franco di porto, ma soltanto verso l'isola di Sicilia del danaro.

Spedite cartolina-vaglia a G. Mistrali, Libreria Dante via Merceria, 6, Udine.

Hugo I. Mierani, l'istituto L. 500 per 100.

Wiemann Fabola illustrata 6,00 1,50.

Manzoni, Promessi Sposi, 10 volumi 2,00 0,50.

Boccaccio, Decamerone, 10 volumi 2,00 0,50.

Piccolo, Vite dei sommi, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Caracciolo, Racconti per scuola, 10 volumi 2,00 0,50.

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

Libreria Dante di G. Mistrali

FABBRICA E DEPOSITO - APPARTAMENTI COMPLETI SEMPRE PRONTI

Si propongono conseguentemente di

In tema di... bancarotta

LA SEZIONE

STUVERZA - Uffine
Marcatovechio, N. 5 - 7

Canal di Gorto

Naturalmente al rivoltare a scoccare in altri posti rimasti vacanti nella manovra di massa...
Canal S. Pietro
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La riunione del nostro Consiglio comunale...
Pordenonese
La legge dei premi.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

Cronaca Cittadina
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La riunione del nostro Consiglio comunale...
Pordenonese
La legge dei premi.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

La legge dei premi...
Canal di Bortolo
L'ammnistia in Consiglio Provinciale.

Svendita libraria
via Mercerie 6, Udine
Libreria Dante di G. Malatesta

Tutti questi libri nuovi si vendono in Negozio ed anche a speditore per posta se però l'importo è almeno di lire 7.50...
Dante, La vita nuova...
Verga, I ricordi...
Dante, La vita nuova...
Verga, I ricordi...

TEATRO MINERVA
Programma cinematografico e di varietà per sabato
Continuato successo della Compagnia comica
Giorgi Monzini con la collante mascherata holo-gnese

SGANAPINO
MALATTIE degli OCCHI
e difetti della vista
specialista
dott. GIULIO LOI

Bar Milano
Via Cavour, 2 - UDINE - Via Cavour, 2
RITROVO POPOLARE
Birra - Caffè - Vini - Liquori a cent. 10.
Giardinetti.

Sud e Nord America Express
Servizio combinato fra le Società
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Piave e Rubattino
ANONIMA - SEDE IN GENOVA
Capitale L. 60.000.000 interamente versato

LA VELOCE
Navigazione Italiana e Vapore
ANONIMA - SEDE IN GENOVA
Capitale comune e versato L. 11.000.000
Rappresentanza di Udine
Viaggi in 16 giorni per Buenos-Ayres
e 11 per New-York

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente Autorizzato:
Antonio Paretti (UDINE Via Aquileia N. 94)
Telefono interprovinciale 448
TELEGRAMMI PARETTI

Nel regno capitalistico
Paraschi operai della Ferrera sono
venuti da noi per protestare a mezzo
del nostro giornale contro certi si-
stemi che certamente non fanno
troppo onore ai signori dirigenti lo
Stabilimento.

Le multe verrebbero applicate a
fissa per ogni piccolissima mancanza,
dimandando quei poveri lavoratori al
vedovo decimato il loro magnifico
salario (più) non che di quelli che
dopo aver faticato 8 giorni gazi-
davano in tutto 6 lire), ma ben
più grave al che non si avrebbe
né alcuna cura né alcuna premura
per i feriti nel lavoro sia pure gra-
vemente.

Naturalmente, ed a ragione, noi
possiamo attribuire alla nostra lavora-
toria della Ferrera quel vecchio ma
ben giusto proverbio: « Chi è causa
del suo male... » dal momento che
essi, nella grande maggioranza, non
hanno mai voluto saperne di organizza-
zione. Oh, le cose ben andrebbero
così male se soltanto al giorno d'oggi
la legge leggesse. Comprendano una
buona volta questi buoni ma retti
gradi lavoratori, che solamente con
l'unione e la solidarietà essi potran-
no marciare a vittoria alzata verso
i padroni e imporre rispetto ai loro
diritti.

In ogni modo noi prendiamo in
seria considerazione tutte le loro la-
ganzane e se l'on. Direzione non può
vederle accogliere certe ingiustizie
non abbiano più a ripetersi. ritorneremo
all'argomento.

La troupe irredentista
continua con ardore nel suo lavoro.
Dopo la la mancata conferenza del
patritismo on. Fedezioni per ragio-
ni di... soverchia occupazione, av-
remo fra noi domani, almeno così
afferma i « fratelli » del triangolo,
l'italianismo avv. Cesare Battisti.

Per chi non lo conosce ancora egli
è il deputato socialista di Trento, di
retore del giornale quotidiano socia-
lista « Il Popolo » che ne aveva col-
prima del disimpegno dell'immane
confitto europeo.

Oratore di grido, l'avv. Cesare Bat-
tisti è stato sempre un asfegato ir-
redentista, tanto è vero che fu mi-
nacolato di sepolcra dal nostro Par-
tito per un discorso in occasione del
l'inaugurazione di un busto a Dante
Alighieri.

Allo scoppio delle ostilità egli ab-
bandonò la sua patria per non ve-
dersi nuovamente le cascate milite-
re e per non impugnarlo il fucile
(come hanno fatto quasi tutti i fra-
telli... irredenti) in difesa degli A-
sburgo, che egli a quanto pare, odia
molto cordialmente, ed ora gira in
tutte le città e paesi del bell'Italia
regno nella speranza di conquistare
la popolazione alla causa irreden-
ta e trascinare al diestro europeo.

Per questi suoi atteggiamenti anni
fa autorità austriache lo hanno acu-
sato di alto tradimento, accusa che
vuel dir, per ora, condannata a morte.
Continuò pure il deputato socialista
la sua missione; nel ne scusiamo la
grande fede anche se in questo modo
egli renderà un grande servizio ai
feroci antisocialisti che cercano di
scalfare il nostro grido contro la
guerra maledetta e vorrebbero la
morte del nostro Partito.

Oh, se i nostri guffarondai da
casse pensassero un po' meno ai fra-
telli di dentro, ed a quell'immenso
esercito di disoccupati e affamati che
lavanamente chiedono alla loro pa-
tria pace e lavoro, farebbero opera
ben più nobile, civile ed umana.

Ma, e che pro. Essi è certo da
mitraglia e da cannone? No è vero
signori irredentisti?
U. M.

Abbonati sostenitori
N. 70 - Vuesole Augusto -
Civiale.

Laboratorio Pellicerie AUGUSTO - Udine
Via Mercatovechio, N. 5 - 7

ELIXIR ALPI CARNICHE Unici Produttori
Specialità Rinomata **Arrigoni & Stradiotto**

PREMIATA FABBRICA
Liquori - Sforoppi - Conserve
VILLA SANTINA (Udine)

FOSFOSYROL ZULIANI Invia a Carlolina-Vaglia **PLINIO ZULIANI**
— GEMELLI E FRATELLI MENTORI — UDINE

Cronaca Cittadina

Federazione Provinciale Socialista

I membri del Comitato federale sono convocati per domenica 20 dicembre in Udine, alle ore 10.30, nei locali della Sezione socialista, Piazza Patriarcato, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Convocazione del Congresso;
2. Esame dei metodi di lotta e risultati delle ultime elezioni amministrative;
3. Esame dell'operato dei consiglieri provinciali;
4. Varie.

E' GRANDE!

Il «Paese», meglio, la democrazia friulana, continua la nostra migliore tradizione patriottica. Mazzini e Garibaldi esulterebbero di tanto nipote. Come lo nostre due più alte figure del Risorgimento, tutti gli uomini della democrazia nostra sono pronti a far getto dei loro averi e fortune, della stessa loro esistenza. Anche essi possono orgogliosamente affermare: per la Patria, domani... si muore.

Noi che ci preoccupiamo esclusivamente di una miserabile questione di ventre e per questa neghiamo la necessità dell'intervento, esultiamo profondamente la nostra inferiorità, la nostra piccolezza, la nostra vigliaccheria. Ma è inutile. Idio accanto alle farfalle alate ha creata i bruchi schifosi, vicino alle aquile superbo le oche pesanti e ridicole.

E' bello, è commovente, è altamente educativo, lo spirito di abnegazione e di sacrificio di cui danno prova i partiti democratici. Per la bellezza dell'idea: pronti a qualsiasi eroismo. Giovani borghesi, giovani proletari, più santamente e gioventù italiana: impara, imita e continua possedendoci ad esser degna dei tuoi padri.

Non paventare — o misera — che il tuo paese o la tua città avrà posane diviene campo di battaglia o di ferrea e sanguinosa mischia. Anzi. Davi andargli orgogliosa che il destino si abbia segno di tanta responsabilità, di tanto onore e di tanta gloria. E' bello il sacrificio d'uno per tutti.

Non paventare, ma osare. Resulta e propari la tua anima generosa a più ardite imprese.

Non dimenticare — o giovani futuri eroi — che se è eroico far dono della propria vita, vi è un eroismo ancora più alto. Ed è quello che nei giorni dell'immane calce d'uno avrà il terribile ed incredibile coraggio, di non esportare il proprio petto alle pale nemiche — luogo troppo comune — ma di rimanere saldamente e sicuramente rintanato nella redenzione dei generali per prepararsi e non lasciar infoccare lo spirito pubblico. Non avete letto? Ecco qui.

«Paese», sabato decora: «Questo nostro paese è forse alla vigilia d'essere anch'esso teatro di guerra. Soccata la grande ora noi saremo ideali tra il seguire l'esperto di tutti i cittadini alti alle armi, o il rimanere al nostro posto a mettere in incandescenza il combustibile cerebrale come Banquì, come Roehrer, come Vallo entro le mura di Parigi assediata».

Gli uomini della Comune sono naturalmente gli eroi nel confronto. La missione e la dignità del giornalismo così vogliono. Armiamoci e partite. Prepariamo il mucchio a mandare gli altri a fare accoppare. Più sinceri di così non si potrebbe essere.

Gli effetti della disorganizzazione e della guerra.

Alla Filanda Pantarotto.

Risolviamo:

- 1) In occasione di un recente tutto familiare venne sospeso il lavoro per due giorni, senza corrispondere alle lavoratrici mercede alquanto;
- 2) Non vennero neppure rimborsate le ore straordinarie fatte in detto luttose evento da diverse operaie;
- 3) L'orario va dalle 6.30 alle 18.15. Un quarto d'ora di riposo per la colazione; un'ora e un quarto per il pranzo. Da qualche tempo però il orario si prolunga sino alle 18.10 e 18.15;
- 4) Lo paghe vennero diminuite da L. 1.80 a L. 1.20;

5. Giorni or sono avvenne una piccola dimostrazione di protesta, ma le «ribelli» furono redarguite col le frasi: «vorgognoti se non vi accomoda, il principale chiuderà lo stabilimento, ci vuole un po' di buona senso».

Ecco i trist eff itti della disorganizzazione e della guerra!

Un maschio

Grande comizio

contro la disoccupazione.

Mentre gli sgarbozzati anti socialisti e gli... numerosi guerrafonda, da caffè continuano come cani rabbiosi ad abbaiare contro i «vigilasci di dentro» che desiderano la pace e contro il Governo perché abbia faccia la «bella guerra», il problema della disoccupazione si fa sempre più grave e la conseguente miseria più spaventevole. Anche dal paese e dai villaggi del nostro Friuli, si giungono istanze di forti e robusti lavoratori che implorano aiuto e soccorsi. Questi degnati stato di cose ha richiamato nuovamente l'attenzione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Da breve, per iniziativa della medesima, avrà luogo un grande comizio di protesta contro gli irrisolti miseroi provvedimenti del Governo per la nostra zona, la più colpita in tutta Italia dalla disoccupazione. Fra gli oratori non mancherà qualche compagno deputato al Parlamento.

Avvertiamo tutti i buoni compagni del Friuli di tenersi pronti ad ogni appello della Camera del Lavoro di Udine, dovendo il movimento estendersi in tutta la Provincia.

Ancora a proposito della Ferreria

Un gruppo di operai della Ferreria ci inviano una nuova «filippica» per smentire quanto affermammo il 19 gennaio nel numero precedente.

E' sostengo che le molte asperanze di molte la piccola azienda, circa di 80 lire annue, tanto vero che in passato ad un solo operaio, ma piemontese ora lissandato, vennero appropriati più di 30 lire per continuare piccole manovale. Rasseccole!

Riguardo alla poca cura per i feriti sul lavoro, citano, ad esempio, un certo Fontanini Giovanni di Basaldade che, ferito gravemente, dovette attendere seduto su una gradinata di pietra per circa 3 ore prima che giungesse una vettura per condurlo al civico ospedale, dove subì l'amputazione di un piede. Si noti poi che una guardia di finanza, di servizio colà, mosse a compassione dell'infortunato che tremava dal freddo, ebbe il buon cuore di coprirlo col suo mantello, e ciò per evitargli maggiori guai.

Infine si aggiunge che fra i 19 feriti c'è qualcuno che fu preso d'assalto (e si potrebbe anche fare i nomi) senza vedere realmente di che cosa trattava la famosa rettificazione, e qualche altro che fu avvertito soltanto dopo che lo scritto di era stato consegnato, e ciò con due firme non autentiche.

La cosa sarebbe enorme.

Ed ora sentiamo il dovere di rivolgere alla massa lavoratrice della Ferreria la nostra modesta ma sincera parola. Parliamo in questo momento solamente nel loro interesse e per la difesa dei loro sacrosanti diritti. Se poi anche questa volta si proterranno eroiche da mercante, peggio per loro: un giorno se ne accorgeranno, si morderanno a sangue le dita e imprecheranno contro se stessi.

Il nostro giornale è il vostro giornale: vive appunto per i lavoratori, per gli umili, per gli angariati, per i costretti. Ma perché esso continui con maggior forza a difenderli è necessario che vi organizzate.

Alla Ferreria non mancano degli operai concordi ed evoluti. Ebbene, cominciano a darne l'esempio; chiamano a raccolta i compagni tutti, offrono ad essi fratellamente a mano in modo che i disidati, le gelosie di mestiere ed i rancori personali spariscano; facciano comprendere a tutti in quale vergognoso abisso hanno sinora vissuto e l'urgente bisogno di riparare al passato stringendosi con patiti nell'organizzazione di classe. Là, in seno alla loro lega, troveranno tutto un campo di lotta contro il capitalismo oppressore, nel quale dovranno trovarli tutti i giorni armati di fede e di spirito di sacrificio per vincere le tante battaglie del lavoro.

Avanti dunque, operai della Ferreria: mezzo litro di meno a la settimana e un po' di buona volontà perduto!

Alla Sezione socialista.

Abbastanza numerose riuscì l'assemblea di sabato scorso.

Sul primo comma dell'ordine del giorno «Discussione sulla elezione comunale e provinciale, e sul voto dei consiglieri provinciali socialisti per la nomina del presidente del Consiglio» la discussione fu ampia e serena, quantunque si siano manifestate diverse correnti.

Venne approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno: «La Sezione socialista di Udine, dopo aver discusso sull'opera dei compagni socialisti della Carica e di Spilimbergo, che nelle passate elezioni amministrative non si attennero ai deliberati del Congresso di Ancona, e sul voto dei compagni consiglieri provinciali in riguardo al presidente del Consiglio Renier, invita i soci della Federazione Provinciale socialista a riunirsi, nel più breve termine possibile, perché essa convochi entro il mese gennaio il Congresso provinciale autoprodotto al suo giudizio l'opera delle Sezioni e dei compagni assidenti».

Venne poi discusso il «Caso Muscolini» ed approvato l'ordine del giorno seguente:

«I socialisti udinesi, riuniti in assemblea, approvano l'opera della Sezione del Partito e della Sezione di Milano nei riguardi dell'ex compagno Muscolini, augurando che dalla presente «Avanti» essa raffortizzi di sempre maggiori simpatie della classe proletaria».

Le dimissioni del socio Bnavita sono accettate all'unanimità.

Quindi il segretario espone all'assemblea la relazione sulla attività che è approvata, constatando con piacere il continuo aumento dei soci.

In fine si passò alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo, il quale, speriamo, potrà contare con vero amore e con fede nel lavoro l'opera del vecchio dando in tal modo alla nostra Sezione vita feconda e duratura.

Un re umanitario

Er giorno che Re Chiodo fu costretto da dichiarare la guerra ora vicino le vestigia — Mio carissimo cugino quello che leggi è l'ultimo difetto: sono nemici da domani in poi bisogna vendicarsi fra di noi!

La guerra, come vedi, è necessaria: ma dalla esigenza del progresso bisogna che unisca un tempo stesso la civiltà moderna e la barbaria in modo che l'assente del macello non resti più nobile e più bello.

D'accordo con dolore siamo bene da far sterilizzare le balneate perché re soldato senza fatto a felle a norma da regola d'igiene, e a l'occasione cubano un lacchoso pieno da sublimato corrosivo.

De fa in maniera d'ogni schioppettata se porti appresso la disinfezione ho fatto nelle ne la munizione un pezzo di bambosa fasciata. Così, con necessario da la cura, la palla sbucca e la bambosa aliterna.

Fra l'altro innumerevoli vantaggi, come sistema da riscaldamento, ho stabilito d'ogni reggimento, procuri da far fuoco a i villaggi. Incomincio a far freddo e capivasi che un po' d'umanità non guasta mai.

La polizia scientifica ha già preso l'impronta digitali a tutti quanti, pe' distinguere l'uno da l'altro che fanno l'aggressione non basta; sarebbe un'ingenuità a non che i peggiori non se ne approfitti più che fa e si schiaggia.

Ho pensato a la fede. Ogni mattina un vecchio cappellano amico mio dirà una messa e pregherà per ben Dio perché protegga la carneficina. Così, se perdo, invece del governo rimane compromesso in Pietro Eterno.

Ahi! non più crede quanto me dispiace da trascina il mio popolo a la guerra, lui che per anni lavorò la terra, co' la speranza del godi la pace: oggi, per un capriccio che me pija, addio campi, addio casa, addio famiglia!

Un giorno, appena tornerà er lavoro, in quelli stessi campi da battaglia, indovino la folla strage li mitraglia scardenerà empiagge le spighe d'oro, ma er grano sarà rosso e darà er pane insanguinato de le vite umane.

Ma ormai ce steno e quer chi è fatto è fatto, vedremo in fine chi darà rimaso. Addio, caro cugino; per adesso, co' la speranza che sarai disastato, co' tutto l'esercito, me dico er tuo affezionatissimo nemico.

TRILUSSA

Per l'aumento vistoso sul prezzo della carta ed anche per doverla pagare contro assegno, dobbiamo avvertire:

1. — Che cesseremo di mandare il giornale a coloro che non sono in perfetta regola coll'abbonnamento;
2. — Che riapriremo le rivendite a coloro che ne faranno richiesta, ma al prezzo di cinque centesimi per ogni copia.
3. — Non si fanno spedizioni di copie se non mandandone l'importo anticipato.

Il Dott. GAMBAROTTO

Specialista per le Malattie d'occhi e difetti di vista

Riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci n. 6 della località e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alla Farmacia della città.

Visite gratuite per i bambini poveri all'Ambulatorio Lunedì, Martedì e Venerdì.

Per gli adulti Martedì e Venerdì dalle 3 pom. in Via Carducci.

Dispone di Casa di Cura

QUALE APERTIVO E TONICO preferite sempre l'Amaro "DAF",

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA CANCELLI e CREMESE - Udine

SCIATICA reumatica

Cura rapida e sicura

Dott. R. FERRARIO

Visite ogni giorno dalle ore 13 alle 14

Via P. Sarpi 86 - Udine - Telef. 3.82

Dott. E. Ballero

Gabinetto Medico-Chirurgo per malattie Polmoni, bronchi e angue — Cura della Tuberculosis polmonare ossea, scrofulosa, rachitismo, asma bronchiale, catarro bronchiale cronico.

Guarigione della sciatica reumatica, lombaggine, le giunti due.

Guarigione delle emorroidi senza operazione.

Cura speciale per l'epilessia, isterismo.

UDINE - Sabato dalle ore 10 alle 15

Via Prampari, 1

PADOVA - Via Aroldi N. 124

Telefono 8-48

CASA DI CURA del Cav. Dottor A. CAVARZERANI

per CHIRURGIA - OSTETRICIA GINECOLOGIA

Visite dalle ore 11 alle ore 14

Gratuite per i poveri

Via Treppo, 8, 12 - UDINE

Telefono N. 309

LA PACE

periodico antimilitarista fondato e diretto dall'avv. Ezio Bartalini. — Si pubblica in Genova ogni settimana. — Abbonamento annuo L. 3.—

Tutti i compagni del Friuli dovrebbero leggerlo e farlo leggere. Le Sezioni socialiste poi farebbero opera utilissima ad acquistare settimanalmente delle copie e lavorare per la diffusione del nuovo periodico antimilitarista. — Per informazioni e numeri di saggio rivolgersi al compagno U. Livotti, Tipografia Sociale, Udine.

Il freddo si fa sempre più intenso e molesto!

Siete tormentati dalla Tosse? Di qualunque forma essa sia, per RAFFREDDORI, TRACHEITI, BRONCHITI, POLMONITI,

FATE USO DELLE "PILLOLE ZULIANI," CONTRO LA TOSSE

Calmaniti - Espettoranti - Disinfettanti

In pochi giorni di cura

Guarigione completa

Scatole da 30 pillole L. 1.00 - Da 70 L. 2.00

Cura completa 3 scatole grandi L. 5.00

SPEDITE CARTOLINA-VAGLIA

PLINIO ZULIANI - UDINE

Trattamento e guarigione rapida e radicale di qualsiasi affezione dolorosa articolare, muscolare, nevralgia, anche di natura non reumatica.

Cura speciale, a base di infuso antireumatico; ambulatorio, senza obbligo di degenza in Casa di Salute, anche a domicilio del paziente.

UDINE - Via Prefettura, N. 19 - UDINE

Visite tutti i giorni, comprese i festivi.

Sciatica Reumatica

Cura rapida e sicura

Dott. R. FERRARIO

Visite ogni giorno dalle ore 13 alle 14

Via P. Sarpi 86 - Udine - Telef. 3.82

Malattie degli Occhi

e difetti della vista

Consulenzioni tutti i giorni

dalle 8 alle 12

e dalle 14 alle 16

SPECIALISTA dott. GIULIO LOI

UDINE - Piazza Duomo N. 12 - UDINE

Sud e Nord America Express

Servizio combinato fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

ANONIMA - SEDE IN GENOVA

Capitale L. 60.000.000 intersezione versata

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALICA a Vapore

ANONIMA - SEDE IN GENOVA

Capitale emesso e versato L. 11.000.000

Rappresentanza di Udine

Viaggi in 16 giorni per Buenos-Ayres e 11 per New-York

Interlocutori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi Ultrapotente

La più moderna Flotta di Vapori rapidi e di lusso e doppia macchina e due eliche — Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Verona, America, Duca di Genova, Stampalia, Europa ecc. — Comodità moderna, aria, spazio e luce — Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società a richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New-York per i diversi punti degli Stati Uniti e Canada. — Partenza mensile per il Centro America.

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente Autorizzato:

Antonio Paretti (UDINE Via Aquileja N. 94)

Telefono interprovinciale 448

CASELLA 78

FRATELLI PARETTI

ELIXIR ALPI CARNICHE

Unici Produttori Specialità Rinomata

Arrigoni & Stradiotto

PREMIATA FABBRICA Liquori - Sciropi - Conserve

VILLA SANTINA (Udine)

Innumerevoli attestati di guarigioni
I migliori ed i più economici per combattere
tutte le forme di anemie, anche gravi.
I scat. da 100 L. 2 - 6 scat. (cura completa) L. 10

CONFETTI RICOSTITUENTI ZULIANI

Inviare Cartolina-Vaglia
PLINIO ZULIANI
UDINE

(Disegno stenografico del discorso alla Camera del deputato CLAUDIO TREVES)

...e così sicuri della guerra vittoriosa? Comunque). Specialmente quelli, che non hanno nel vostro le spose mil-
lari, hanno il diritto di credere a

CONFETTI RICOSTITUENTI ZULIANI Inviare Cartolina-Vaglia
PLINIO ZULIANI
UDINE

Se la prestate così tante...
La materia che voi, giustamente, non è più disposta a lasciare...
Non se aveva abbastanza...
Ma speriamo che presto...
Per la moralità...
Per l'igiene...
Per l'igiene...
Per l'igiene...

La sezione
Elezioni provinciali.
Le elezioni di M. nio sono con...
E' stato risposto mandando al...
Ma a quel prezzo?
A prezzo di rinuncia a qualsiasi...
Un ferroviere poliziotto!
Una disposizione... provvidenziale...
E' così il biglietto, e tutto raccolto...
Un laborioso lavoratore, constatato...
Per l'igiene...
Per l'igiene...
Per l'igiene...

Il Dott. GAMBARTO
Malattie d'occhi
e difetti di vista
Dispone di Casa di Cura
Quale aperitivo e tonico
"DAF"
Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI e CREMSE - Udine
SCIATICA
reumatica
Cura rapida e sicura
Dott. R. FERRARIO
Visite ogni giorno dalle ore 13 alle 14
Via P. Sarpi 26 - Udine - Tel. 3-62

Il freddo si fa sempre più
intenso e molesto!
Siete tormentati dalla Tosse? Di qua-
lunque forma essa sia, per RAFFREDDORI,
TRACHEITI, BRONCHITI, POLMONITI,
FATE USO DELLE
"PILLOLE ZULIANI",
CONTRO LA TOSSE
Calmanti - Espettoranti - Disinfettanti
In pochi giorni di cura
Guarigione completa
Scatole da 30 pillole L. 1.00 - Da 70 L. 2.00
Cura completa 3 scatole grandi L. 5.00
SPEDITE CARTOLINA-VAGLIA
PLINIO ZULIANI - UDINE

Sciatica Reumatica
Cura di Cura
Dott. GIOVANNI FRIONI
UDINE - Via Prefettura, 10 - UDINE
Trattamento a guarigione rapida e
radicale di quei casi di sciatica, artro-
reumatica, muscolare, nevralgia
anche di natura non reumatica.
Cura speciale, a base di infusi
antireumatici; ambulatorio, senza
obbligo di degenza in Casa di Salute
neanche a domicilio del paziente.

Cronaca Cittadina
ONE DI ANPIETÀ
La moratoria e la Cassa di Risparmio
In seguito al decreto di moratoria,
anche la nostra Cassa di Risparmio
usufrui della «facoltà» della limita-
zione nel rimborso dei depositi.
Si è giustificato il provvedimento
eccezionale con il panico che sem-
brava formarsi fra i risparmiatori e
che avrebbe minacciato la sicurezza
dell'Istituto. Non discutiamo questa
causa, per quanto si potrebbe ricordare
che altre Casse di Risparmio (quelle
di Cremona, se non erro) non si
valsero dello speciale diritto e non
riscontrarono demagogia accanitasi
di rimborsi. Accentruiamoci di
costante: che la limitazione nel ri-
borso dei depositi ha aggravato l'ag-
gravante situazione economica sot-
tendendo alla circolazione ingenti som-
me.
E' preoccupazione massima di que-
st'ora il favorire la ripresa del lavoro
e della vita economica italiana e lo
svolgimento del normale suo ritmo.
Gli istituti di credito hanno del partico-
lare doveri al riguardo. Il primo e più
importante è quello di rimettere sul
mercato i capitali ed i risparmi accu-
mulati nelle loro casse.
Diversi istituti di credito del regno
hanno avvertita questa necessità ed
hanno stabilito in conseguenza. Ad
esempio la Cassa di Risparmio di Ve-
nezia, sin dal 1. dicembre, eseguisce,
senza limitazione alcuna, il pagamento
dei depositi.
Perché la nostra Cassa non prende
un provvedimento simile? Si aspetta
forse l'abolizione integrale della mo-
ratoria? Nei frangenti attuali occorre
«indicare» al Governo la via e non
«seguire» passivamente quella che
esso viene tracciando attraverso in-
dizi e contraddizioni evidenti. Le
azioni buone ed i provvedimenti sani
devono essere conosciuti e spontanea-
mente «a perché sono tali.
Ciò è molto meglio che attendere
di esservi costretti.

Parole franche o bugiarde?
La stampa cattolica ha chiamato
«parole franche e specchio di verità»
quelle dette in Consiglio Provinciale
dal consigliere Cassola e Magrini e
diciò che il male vero dei lavoratori
sta nei vizi degli emigranti, non nella
disoccupazione.
Noi non disconosciamo che il vizio
esista, ma affermiamo che la colpa è
tutta delle classi dirigenti.
Questa sola è la parola franca, spe-
cchio di verità.
La colpa è delle classi dirigenti che
nulla hanno fatto per educare e in-
civiltà le masse.
E' bastato sfruttare la forza lavoro
e spremere le estreme forze dell'ope-
rato. Quando si domandano scuole e
maestri mancavano sempre i fondi.
Per vivere il lavoratore è costretto
ad emigrare. Non è vero, anzi è fa-
lissimamente che qui non manchi il lavoro.
Lo vediamo adesso che l'emigrazione
è sospesa. Rimpatriati, gli emigranti
non trovano da occuparsi. Di qui
l'odio, di qui il vizio. Altro che il so-
cialismo che abbruttisce!
Concordia... ferroviaria!!
Ai ferrovieri del nostro deposito,
che hanno dato tutta la loro solida-
rità all'ultimo sciopero con servilismo
atto di krumiraggio, la benevola
protezione di Salandra e C. ha fatto
perdere la cognizione della realtà.
Alla Massalunga.
Per la partenza di tre loro com-
pagni di tradimento, questi seguaci del
suo-macchiavellismo, hanno offerto
una cena d'addio. Verso i compagni era
questo un loro elementare dovere.
Peccato che alla cerimonia mancas-
sero le eccelse autorità del deposito!
Ma quegli egregi signori non erano
per niente autorizzati (e non lo sareb-
bero di certo) a tributare ai par-
tenti la benevolenza e la simpatia di
tutti i colleghi di lavoro.
Sta bene che l'elementare... dovesse
sfogare la sua insofferenza, ma almeno
i fami di bacco non dovevano fargli
trasversare la cosa.
Ed è a nome di tutti i coetanei
compagni nostri che non hanno po-
tuto macchiarsi di atto indegno tra-
dendo i compagni di lavoro nel mo-
mento difficile della lotta ingiusta
contro gli autorità ferroviari, che
contestiamo al krumirismo la benevolenza
di tutti i ferrovieri che si sono di
«motu proprio» votato. E con spi-
rito di serena imparzialità mettiamo
in guardia i compagni che troppo si
abbandonano in braccio di... certa
gente.
Ch. sente la coscienza di perdurare
nella lotta per il riconoscimento dei suoi
sacrosanti diritti e per le sue rivendica-
zioni di classe bloccate. I krumiri di
ieri e di oggi ad umiliare la così ben
iniziata opera di difesa subdola pre-
sto il tribunale «Inquisitorio»!
L'organizzazione nostra chiama a
raccolta. Prepariamoci ad essere i mi-
gliori della nuova battaglia. Questo il
nostro appello ai veri compagni.
Al rinnegati che partono e che re-
stano ne odio, ne disprezzo. Solo vivo
compagno.
Questo basterà loro se ancora si
sentono «uomini»!
Punto fermo per ora
Un ferroviere

Affettuoso saluto.
Al compagno Pierucci che ci lascia
un saluto cordiale anche da questo
colonne.
Il caro amico nostro è una delle
vittime della concordia nazionale del
l'on. Salandra. Colpevole di non aver
fatto il krumirio nell'ultimo sciopero
ferroviario è punito con un fulmineo
traslato a Paola in Provincia di Co-
senza. Fra non molto, quando tutti
codardi e dell'equivo... saranno puniti
senza rinvio, verrà concessa con il
bellissimo evento! — l'amnistia. Me-
no male che siamo in un'ora di con-
cordia nazionale!
A salutare il compagno Pierucci,
mercoledì sera, si riunì un forte grup-
po del Circolo Meccanisti e Frui-
sti. Intervengono pure alcuni rappre-
sentranti del Circolo socialista. Il cor-
diale convegno si protrasse sino a
tarda ora. La massima cordialità e
fatti gli inni alla solidarietà operaia...
ed al patriottico governo.
Le pozzanghere di via Grazzano
La manutenzione stradale del par-
so un pochino trascurata dagli auto-
rità signori del civico Castello. E si
che non mancano buoni operai che
desiderano guadagnare. Un miserabile
tozzo di pane coi sudori della propria
fronte, purtroppo!
Sono quasi tre mesi che il fognone
di via Grazzano è terminato, ma la
via è lasciata in completo abbandono.
Manca in parte il selciato, dimodoché
quando piove è un vero pozzanghera.
Persino sul marciapiede il fango fa-
stoso maledettamente degli stivali e
dei calzoni dei popolani di quel qua-
rtiere.
Che cosa significa codesta trascura-
tezza? E si che abita in quella via
più di qualche «factum» della ra-
dical amministrazione.
Coraggio dunque; i disoccupati at-
tendono lavoro!
Un di Grazzano

Malattie degli Ocelli
e difetti della vista
SPECIALISTA dott. GIULIO LOI
Consultazioni tutti i giorni
dalle 8 alle 12
e dalle 14 alle 16
UDINE - Piazza Duomo N. 12 - UDINE

Formidabile ascesa
e sincerità sintomatica.
Dai discorsi degli Amministratori...
democratici sul Monumentalismo:
— La preventiva spesa di L. 800.000
non verrà sorpassata.
(Anno 1910)
— Il progetto importa una spesa
preventiva di L. 1.600.000.
Sono fantastiche le voci che parla-
no di una spesa di tre milioni.
(Fine 1911)
— Il palazzo doveva essere finito
entro il 1913. Ma per le sopravvenute
difficoltà nell'acquisto e lavorazione
della pietra possiamo assicurare i
signori, in modo assoluto, che il gran-
dioso edificio sarà espletto entro l'anno
venturo.
(Anno 1912)
— La spesa per il palazzo degli
uffici è sempre di L. 500.000 mal-
grado le eccezionali difficoltà moneta-
rie degli anni correnti possiamo as-
sermare, con legittimo orgoglio, che
alla città nostra non verranno richie-
sti ulteriori sacrifici.
(Anno 1913)
— I preventivi sale a circa tre
milioni per i perfezionamenti ap-
portati ulteriormente al progetto, in mo-
do che ogni minima particolarità sia
corrispondente alla grandiosità del-
l'insieme. Alla città nostra, possiamo
assicurare perentoriamente, non ver-
ranno domandati nuovi sacrifici.
(Anno 1914)
e continuerà l'anno
prossimo a succedersi.

E quel famoso calmere?
Un ingegno che crede ancora in certi
calmieri ai servizi
Come lo si rispetta... la meravigliosa
Cert'ostentissimi negozianti non pos-
sono rassegnarsi all'imposizione, a
quanto generosa, della democratica...
Compagni, operai!
Abbonatevi all'AVANTI!
e procurate abbonamenti

CASA DI CURA
del Cav. Dottor
A. CAVARZERANI
CHIRURGIA - OSTETRICIA
GINECOLOGIA
Visite dalle ore 11 a e ore 14
Gratuito per i poveri
Via Truppi, N. 12 - UDINE
Telefono 3-89
LA PACE
periodico antimilitarista fondato
e diretto dall'avv. Ezio Barla-
lali. - Si pubblica in Genova
ogni settimana. - Abbonamen-
to annuo L. 8
Tutti i compagni del Friuli
dovrebbero leggerlo e farlo leg-
gere. Le Sezioni socialiste po-
trebbero opera utilissima ad
acquistare settimanalmente delle
copie e lavorare per la diffu-
sione del nuovo periodico anti-
militarista. Per informazioni e
numeri di saggio rivolgersi al
compagno U. Livotti, Tipografia
Sociale, Udine.

Sud e Nord America Express
Servizio combinato tra le Società
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
ANONIMA - SEDE IN GENOVA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato
LA VELOCE
Navigazione Italiana a Vapore
ANONIMA - SEDE IN GENOVA
Capitale versato e versato L. 11.000.000
Rappresentanza di Udine
Viaggi in 16 giorni per Buenos-Ayres
e 11 per New-York
Incrociatore, ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi Ultrapotente
La più moderna flotta di Vapori rapidi di lusso a dop-
pia macchina e due eliche - Re Vittorio, Regina Elena,
Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Ve-
rona, America, Duca di Genova, Stampalia, Europa ecc.
— Comodità moderne, aria, spazio e luce — Vitto abbon-
dante ed ottimo per passeggeri di terza classe.
La Società a richiesta rilascia i biglietti di ferrovia da New-
York per i diversi punti degli Stati Uniti e Canada, e Partenza
mensile per il Centro America.
Per informazioni, o passaggi rivolgersi all'Agente Autorizzato:
Antonio Paretti (UDINE Via Aquileia N. 94)
Telefono interprovinciale 448
GASSELLA 78
TELEGRAMMI PARETTI

Cordial Ardea - Ferro China Arrigoni - Caffè Rhum Tripeli Arrigoni & Stradiotto
LIQUORI SPECIALI DELLA PREMIATA DITTA

SPAZIO DISPONIBILE

ANI Inviare Cartolina-Vaglia
PLINIO ZULIANI
UDINE

La predica di Natale

Narra la storia sacra che una volta il Dio d'Israele ebbe il capriccio di coprire la terra col acqua del diluvio, per affogare tutti quanti gli uomini. Un pensiero gentile, come voi tutti vedete.

Egli non fece eccezione che per Noè e per la sua progenie; a mandarlo nel tempo utile a messo ad avvisarli che costruivano un'arca sulla quale salvarsi. Lavorando, lavorando un trave dopo l'altro, Noè costruì l'arca e così si salvò.

Uguale alla classe lavorativa, per salvarsi dalle onde agitate del mare sociale va costruendo un'arca, che, a poco a poco, mette in acqua il suo scheletro di costole. Si è ai primi colpi di martello ed è, ma più in là saranno messi i fasciami, quindi le ante, le coperture e gli addobbi. Da ultimo si darà una mano di vernice, e l'arca maestosa galleggerà.

Quanto a dire il socialismo.

Il socialismo spiegato in due parole.

Il socialismo è un sistema di convivenza tra gli uomini che ha per fondamento uno statuto fatto di cinque articoli.

Art. 1. — E' costituita una società cooperativa per produrre il necessario alla vita di tutti, e per dividere il prodotto con giustizia.

Art. 2. — Gli individui umani esistenti in questo paese sono soci per diritto di nascita, senza distinzione di sesso, né di età.

Art. 3. — Le terre, gli edifici, le industrie, i commerci esistenti nel paese sono di tutti, non di uno solo. Ma, per la loro gestione, sono divisi in tante parti, che sono il patrimonio di tutti.

Art. 4. — Ogni socio che sia in grado di lavorare, ha il dovere di fornire una parte di lavoro, socialmente utile, onde far in modo che il patrimonio fruttasse.

Art. 5. — Ogni socio ha il diritto di prelevare e consumare liberamente una parte dei frutti del patrimonio sociale, dal giorno della nascita a quello della morte.

A grandi linee, questo è il disegno dell'arca che si sta costruendo. Ma mano che l'opera andrà avanti, verranno in luce i particolari o si introdurranno i perfezionamenti.

L'accontentamento del capitale.

Lavorano intorno all'arca del socialismo operai di ogni specie, molti dei quali nemmeno sanno a quale opera attendono.

I grandi industriali sono i più fieri nemici del socialismo e cercano di fare denaro unicamente per godersi gli anni della vita, non per tanto, spingano il terreno per l'arca socialista.

Essi organizzano i lavoratori, senza volerlo, e rifiutano in poche mani il patrimonio sociale ora diviso e suddiviso in infinite particelle. Quando il frutto del socialismo sarà maturo per essere raccolto, l'operazione di presentarsi più facile ai piccoli grossi avranno mangiato i piccoli.

L'organizzazione operaia.

Le costole dell'arca si stano mettendo dai lavoratori con le loro. Le Camere del Lavoro sono le grosse viti per unir bene le costole; e le federazioni di mestiere sono i cerchi che riuniscono il tutto.

Qui c'è una fabbrica: qui il padrone: qui la legge. Il padrone finora ha comandato tirannicamente da solo; ma la legge si fa forte, aumenta le sue pretese, vuol comandare anche, intanto il padrone, vuol crescere le paghe, diminuire gli orari, correggere i regolamenti. Un po' per volta nasce un condominio. Dove era un solo un padrone, ora due.

Quando il socialismo sarà maturo per esser messo in pratica, ecco le legge pronto ad assumere l'incarico di far andare le differenti lavorazioni in pari con la società. La cosa è chiara per tutti quelli che vogliono aver occhi per vedere.

Il Comune

I lavoratori imparano a servirsi della arma del voto anche in riguardo ai Consigli comunali. Ed infatti da qualche tempo molti Comuni si pigliano a porgere dei denari ai poveri, e più i lavoratori si fanno desisti nel mangiarsi l'arca del voto, più i denari del Comune si accrescono.

Il Comune sviluppa l'istruzione elementare. Agli scolari porvi comincia a dare la colazione in scuola. Il buio popolino comincia a leggere e diventa uomo. Si comincia un gioco di scaricabarile per buttare sulla spalla dei ricchi il peso delle tasse.

Innumerevoli attestati medici. Efficacissimo contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio. - Ha dato risultati splendidi contro la Pertosse.

I casi della vita

Prima che incominciassero la stagione invernale gli austriaci volevano aver finita la campagna della Serbia. E quasi avevano ragione. Sgonfiarono il territorio serbo... così in Serbia la sord finiva.

Un tale immergiva due dita nell'acqua, con queste si bagnava il naso, poi diceva che aveva fatto un bagno... Così il Governo accumulava eccezioni sopra eccezioni, poi dice che elargirà l'amnistia...

Continuano le condanne. Per concordia nazionale. Siccome il lieto evento è per istrada, bisogna pur preparare materiale per la libertà...

Nelle nostre fabbriche si costruiscono camions per la Germania e per la Francia. C'è chi si lagna per violata neutralità e per vilipeso patriottismo. Eppure non sono per la Germania o per la Francia i camions, sono per chi li paga.

Val più l'argento austriaco che il rame italiano.

A Cecco Peppe in omaggio ai suoi anni di regno avevano dato Delgrado. Ed ora in omaggio a che gli lo hanno lasciato fuggire?

Tra l'Italia e la Turchia corre ancora un po' di ruggine. E questa ruggine. Non tanto per gli incipiti di Hodeida e d'altri, quanto perché intorno alla Turchia spira un'aria da cadavere. E i nostri irredentisti non vogliono lasciar sfuggire l'occasione per graffiare qualche boccone.

Abbonatevi al LAVORATORE!

La Russia diventa... democratica!

A proposito dell'arresto dei cinque deputati socialisti russi G. S. Petrovsky, Badner, Chagol, Mozanef e S. Kozlov - accusati di completo contro il regime zarista - l'Humanità scrive:

«Nessun dubbio che è sempre la medesima gente nefasta, che ha ora tosto l'affare dei deputati socialisti della seconda Duma, che vuole la perseguitazione attuale.

«Nel momento in cui in Francia, nel Belgio, in Inghilterra il pericolo nazionale fa obblitare le divisioni e chiama al potere i compagni Sombat, Guesde, Vandervelde; nel momento in cui in Inghilterra il Labour Party può liberamente manifestare la sua opposizione, senza subire alla difesa nazionale; nel momento in cui il manifesto dello Zar stesso fa appello alla tregua delle lotte politiche, il potere assoluto dell'Ukraina non disarma e trasforma in criminali i valorosi cittadini che vogliono i valori dei loro diritti».

Se dobbiamo credere alle corrispondenze che Luciano Magri invia al «Soceto» anche la tanto decantata indipendenza della Polonia sembra sia soltanto una promessa del czar.

E i nostri cari democratici si sono stamperati di commoioni al passato nella democrazia che faceva breccia persino nell'impero dell'autoritarismo russo!

Le parole del Vangelo: «Beati i poveri di spirito» erano la più grande falsità che, durante i secoli, avesse mantenuto l'umanità affogata nel brago di miseria e di schiavitù. No, no, i poveri di spirito non sono fortunatamente che bestie da macello, carne da schiavitù e da sofferenza. Fino a che vi saranno moltitudini di poveri di spirito, vi saranno moltitudini di miserabili e di bestie da soma, sfruttati prima e divorati poi da una minoranza infima di ladri e di banditi. L'umanità felice sarà un giorno quella che saprà e potrà.

EMILIO ZOLA

IN GERGA DI LAVORO

(Bilancio fra operai)

Nando — Domani vo' via. A Brera mi dicono che c'è di molto lavoro per muratori.

Beppe — E di molto botte! Oh! che non lo sai che in quel paese hanno picchiato gli italiani?

Nando — Che va tu? E' un poco lo stesso da per tutto. In America, in Francia, ci hanno fatto massacri; ma poi poi la si stampa, e da noi ci sta di casa la fama. Peggio di qui, Peppe mio, non è possibile che mi ritrovi.

Beppe — In quanto allo stare male, tu hai ragione. Ma dimmi, tu che sei andato a scuola, perché mentre fuori via faciamo tanto bene, nel nostro paese non ci possiamo guadagnare il pane?

Nando — Io non lo so. Sarà perché i forestieri hanno più quattrini...

Beppe — Ieri all'osteria Gigi predicava che la colpa è dei capitalisti.

Nando — Tu gli hai a chiedere se chi ci dà le otto e le dieci lire al giorno la Francia e in America non sono capitalisti come quelli che da noi ci fanno lavorare per una giornata di meno di due lire. Vadi lui, a trovare lavoro, se gli vuoi, nei paesi dove non ci sono capitalisti. Io lavoro dove dove so che c'è gente ricca e che può spendere.

Beppe — Ma perché i forestieri hanno da essere più ricchi di noi? Tu m'hai sempre detto che la ricchezza è il prodotto del lavoro, e sarebbe a dire che viene fuori da questo come il pulcino dell'uovo. Ora noi, perdiciacchi, si lavora di molto. Tu vedi che nei paesi forestieri facciamo meglio o più degli altri o no? Sicché dunque ricchezza se no deve avere prodotto un buon poco.

Nando — Dicono che ci son di gran banchi che la rodono. L'ossatore non si sa dove sta di casa?

Beppe — Non me lo rammentare. Quand'ero padrone di un podere, guadagnavo sin di notte l'ossatore. Il grano, l'olio, il vino, le mucche, egli mi ha aggraziatu tutto. Un'annata, poi disgraziata, che noi ci fu un grappolo d'uva, poi via della peronospora, non potei pagare le imposte, e quell'assassino mi fece vendere il podere!

Nando — Non dire così. Anche lui, povero uomo, lavora per guadagnare

il pane. Tu te l'hai da rifare co' tuoi padri, e non con lui. Vedi, lo Svissero, dove vado a lavorare; padrone è solo il popolo, e l'ossatore non toglie il pane di bocca alla povera gente. Sai quanto il governo svizzero fa pagare il sale? Dieci centesimi il chilo! In quel paese non ho mai sentito che il governo facesse mettere all'asta un intero comune, come è seguito ora in Sardegna.

Beppe — Ma non hanno le glorie nostre. Non ti rammenti la visita dell'imperatore di Germania a Roma?

Nando — Non me l'avrei a scordare. Per l'appunto allora la mia Maria impregnò l'anella. Lavoro non ce n'era, e il fornaio voleva quattrini.

Beppe — Già, tu sei stato sempre un po' repubblicano; e un giorno o l'altro ti metteranno all'ombra.

Nando — In Svizzera no, nemmeno in Francia, neppure in Inghilterra, meno che mai in America. Questo galanteo li fanno solo da noi e nei paesi della Triplice, ma noi paesi liberi nessuno impedisce di discorrere.

Beppe — Fammì il piacere, lascia stare questi discorsi. Non ci avessimo a sentire qualche questurino! Io ho famiglia, sai. — Torniamo a quello che dicevi poco anzi. Tu hai accennato ai buchi, che ridono la ricchezza, ma poi ne hai nominato uno solo, che è l'ossatore.

Nando — Perché quello provvede la foglia agli altri. Se tu vuoi sapere i nomi, leggi quelli che fa il procuratore del re nella requisitoria contro il Tanglino. Tu troverai alla guida prechia della Banca Romana mangiavano ministri, deputati, senatori, avvocati, giornalisti. E perché non si sopprassi il macello, hanno fatto una intesa per levare alle banche l'obbligo di barattare i biglietti. Però manca la moneta spicciola. E ci vogliono dare ad intendere che questa difetto, che segue per colpa loro, ma naturale! Beppe mio, se tu dai retta a loro, ti faranno vedere la luna nel pazzo! Ma non ti ha mai visto un pazzo? E se non ti ha mai visto un pazzo, non ti ha mai visto un pazzo?

Nando — Da un'ora di simili fatucce non ho mai sentito a discorrere. I governanti e i loro amici sono gente

questa e per bene, se no il popolo non li vorrebbe al quel posto.

Beppe — E dalli colla tua Berna! Io non ti discorro di là, ti discorro di qui. Io non ti nego che i banchi di cui hai parlato siano assai schifosi, ma tu non mi farai mai credere che abbiano avuto tanto appetito da poter rodere tutta la ricchezza che è frutto del nostro lavoro.

Nando — Infatti, ce ne sono altri che divorano di più. La protezione doganale ci toglie qualche centinaio di milioni all'anno, poi c'è la marina, la guerra...

Beppe — La guerra? Oh! che non siamo la pace con tutti?

Nando — Sicuro. Ma bisogna armare per essere pronti a impedire che la Francia tolga l'annata e la Lerona alla Germania.

Beppe — Io sarebbe. Perché dobbiamo fidarci in quella lite? Lasciamoli fare. A me non preme punto che l'Alasia e la Lerona sia dell'uno o dell'altro; e a te, Nando?

Nando — Né a me, né a nessuno dei noi popoli! Una cosa o l'altra può recare il nemico bene. Ma non lo sai che siamo stati creati e messi al mondo per servire ai nostri padroni? Questi hanno giurato un patto che noi non ci conosciamo, ma che si deve osservare.

Ma conto che lo promettessi a Gigi il vino che ti toccherà per la tua parte di contadino; tu hai bisogno di sapere il conto e il perché. Basta che tu gli dia il vino.

Beppe — Sì; dighi che venga a prenderlo. E poi affacciati per vedere come lo riceve sul groppone!

Nando — Bravo! appun e questo dicono nel paese che non mi vuoi sentire a rammentare. Guarda che gente strana! Hanno l'idea che il governo ci sia solo per bene del popolo, e se non se ne curasse, come in un paese che è buono io, gli darebbero il ben servito. Perciò sono ricchi e noi siamo poveri. Però ci tocca andare come vagabondi portando in giro l'opera nostra. Se si volessa mettere giudizio, si potrebbe anche noi guadagnare il pane in casa nostra. Ma sarebbe necessario che avessimo un po' di fegato per fare i diritti che si sparpia il frutto dei nostri sudori, e che uno fossimo tutti meccoloni come al tn.

Beppe — Io non so filosofare tanto a non vo' accattare guai per reddizzare le gambe a chi le ha torte. Potrebbe farci un uso. Se in quel paese ove vai senti che c'è la voto per un buon oroscopo, fammi conto. Partirò anch'io.

Vilfredo Pareto

X. d. R. — Scome qualcuno potrà credere che lo scrittore dell'invito

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dal Pordenonese

PORDENONE

Al pagpaggi del "Tagliamento"

«Al pagpaggi del "Tagliamento"» — Non leggo il giornale. I «Pesi» dicono, oltre un anno fa, mio padre che alla buona età di 74 anni manteneva ancora solida la sua fede democratica, nascosto dal riparo di quel giornale ne disdegnò l'abbonamento e rifiutò l'annuale sussidio che solitamente si veniva mandando.

Reputo che questo circostanza influisca sull'atteggiamento del giornale predetto verso di me.

Perciò non ho risposto, né risponderò a chi non è degno di una risposta e m'incalpa intonando in perfetta mala fede.

Questo a voi, esseri pagpaggi del «Tagliamento» che vi complicate ripetere le cose altrui colla perniciosa e stupida pretesa di mescer colpi in pieno, non ho che farvi una preghiera: non stancatevi mai dal rendermi i servizi che mi prestate.

Se lo spazio vi abbonda nel giornale, dedicatelo sempre a me che non me ne dolgo e vi prometto una competente mancia a primo d'anno.

Le vostre anticipazioni non fanno altro che guadagnarmi simpatie e ognuno sa che le vostre anticipazioni hanno lo stesso fondamento di quelle che vi faceste per far credere che vivete di luri e di rapine.

E. G.

Alla "Democrazia"

«Siano d'accordo che l'aspetto economico della società non si cambia dalla sera alla mattina, ma tra la democrazia e il socialismo vi è questa differenza: che la democrazia mira a migliorare, non a mutare l'assetto economico; il socialismo mira, non solo a migliorare, ma a cambiare l'assetto economico della società fra

diálogo, che abbiamo voluto riesumare perché sembra scritto ieri malgrado sia vecchio di una ventina di anni, sia un qualsiasi compagno nostro, avvertiamo gli amici e specialmente gli avversari che Vilfredo Pareto è prettamente l'illustre economista borghese avversario riccio delle idee socialiste.

Federazione Giovan. Soc. Veneta

Il Comitato Federale nella sua ultima riunione, ha deciso di inviare a tutte le Sezioni, giovanili e adulte, del Veneto, la seguente circolare:

Compagni!

Il Vi Congresso della Gioventù socialista del Veneto, ci ha chiamati a dirigere la Federazione e ad esplicare una vasta opera di riorganizzazione ed organizzazione per irrobustire la nostra Federazione e diffonderla ancor più. L'idea Socialista fra la classe lavorativa, in generale, e fra la gioventù in ispecie.

Io questi tempi in cui l'Europa è in preda ad una spaventevole guerra fratricida fra popoli e popoli, fra proletari e proletari, lanciati selvaggiamente gli uni contro gli altri per soddisfare le sozze ed ininterrotte brame del capitalismo e del militarismo; è bene che vi sia qualcuno che tenga alta la bandiera rossa del Socialismo, e che riaffermi la sua fiducia nell'Internazionale che non è morta, ma che se oggi, perché fatta non è stata capace di impedire la scatenarsi della guerra, lo sarà certamente domani, quando riorganizzata più forte che mai, proclamando alto e forte il sentimento di fratellanza fra tutti i popoli. E questo qualcuno dobbiamo esser noi giovani socialisti, che animati dalla fede socialista, dobbiamo combattere entusiasticamente per il trionfo della nostra idea.

Compagni!

Non vi chiediamo solamente di essere aiutati nella nostra opera, che non per l'istante di qui potrà esser proficua; fate che questo nostro appello non cada nel vuoto, ma che sia raccolto da qualcuno che senta il suo dovere di socialista e quindi unisca la sua opera alla nostra.

Mettiamoci dunque, o compagni, tutti al lavoro, al grido di **abbasso tutte le guerre!** in nome del socialismo e poi socialismo!

Fiduciosi che raccoglierete il nostro invito, cordialmente vi salutiamo.

Il Comitato Federale

Bernini, Dini, Cossato, Fossato, Provato, Lussana, Nazzari segretario

Compagni! Sostenete il LAVORATORE

FOSFOSYROL ZULIANI PLINIO ZULIANI UDINE

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

La nuova lotta elettorale.

Domeni avranno nuovamente le elezioni generali amministrative per questo Comune. Il corpo elettorale è molto bene a conoscenza, ma, come a tutti i quali, invecchiati, invecchiati, la lotta, perché qui si fa il caso di ripetere.

Sarà con utilità logica, invece dare un sguardo retrospettivo col mettere in chiaro le cause che determinano gli eletti dell'otto novembre a rassegnare la loro opera e le loro dimissioni per ripresentarsi agli elettori.

In seguito all'ormai celebre ricorso presentato dagli avversari della nuova elezione amministrativa per questo Comune, il corpo elettorale è molto bene a conoscenza, ma, come a tutti i quali, invecchiati, invecchiati, la lotta, perché qui si fa il caso di ripetere.

Da qui, però, e per principio di solidarietà verso i due colleghi ha chiaramente designato dal corpo elettorale e che ingiustamente si voleva escludere — da qui poi, come è noto, e come risultato si è visto l'idea delle dimissioni dei dodici neo-eletti consiglieri.

Da d'uno rilevare che queste dimissioni erano consigliate anche dall'illustre signor Vice-Prefetto di Tolmezzo, quale via veniva a migliorare per risolvere sollecitamente la crisi e dal quale indire aveva l'assicurazione che non avrebbe stato mandato nessun commissario straordinario, essendo restando in carica sempre la vecchia Giunta.

Ma la vecchia Giunta che non poteva trascurare l'amara pillola del perduto potere, rassegnata alla pura le dimissioni, con un comunicato, che di certo non ha fatto onore e all'anno d'ordine che l'ha all'istituto, perché ingiusto, volgare e ostentato.

E così vanno le cose. Comunque, il Prefetto il quale oggi ha l'incarico della convocazione dei nuovi comizi elettorali.

Questo sono per alcuni capi, ma la forma obliqua e soprattutto rispondente, alle verità false che originano la crisi, che non abbiano straparlato, per signori, od abbiano ancor le anime di straparlato, nella soluzione della magna « Patria del Friuli ».

Elettori ammazza!
Se la nuova amministrazione a cui eletti, non ha potuto funzionare a tutti gli onori, non deve darne del Comune, e se sono centinaia di lire che da prelevare, sul già scarso suo bilancio per sopprimere a tutte queste spese, non deve impadronirsi che quegli ambiziosi alborati.

Ad essi ad alla loro sfrenata libidine di dominio deve rivoltare tutta ed intera la responsabilità.

L'ultima lista dei 15 dimissionari si è formata il 9 novembre, p. p. affidata al mandato di rigettare le scritte del nostro disegnatore comunale, all'esplicita « voi, come allora senza promettere mirabolanti, ma fiduciosi del vostro appoggio o fermamente risoluti di mandare, e prestò ad impacciare a trattare i loro interessi, laddove non siano in conflitto coi incompatibili con quelli del Comune.

A lire 10 addanno. — Una messa decisa di robusti e risoluti « mazzeri » con l'onorario di lire 10 addanno, sono stati scelti dalla teppa clerico-capitalista, che quanto al dio — per le operazioni elettorali di domani.

Ci li vedremo all'opera, questi « mazzeri » da dieci franchi che hanno venduto la loro dignità per vile moneta, e li andremo a fare d'ora che ne i loro « caffè » non quelli dei loro padroni saranno tali da distogliere e tanto meno intorbidano o faranno retrocedere d'un passo della metà che ci siamo prefatti.

AMPEZZO

— Poi venne il vescovo, o per associarsi, o per la sua vana durezza esaltarsi un continuo scampolo per diversi giorni da rompere le scatole e far uscire dal gauchismo anche Sant'Antonio.

Per giunta per diversi giorni nel palazzo di Lancia le stule fisco ebbero. E' o no vergognoso e stomachevole?

Vergognoso e stomachevole? E anche il fatto che qualche socialista abbia mandato i suoi figli al convento clericale, alla cattedrale della superstizione.

FELTRONE

Vecchia e nuova amministrazione. — Orsini al consiglio universale nelle elezioni dell'8 novembre, abbiamo fatto piazza pulita, nella nostra borgata, delle vecchie anfrattolli conservatrici che la rappresentavano.

I nuovi amministratori, interpretando il giusto desiderio di tutti i paesani, e nell'intendimento di proporre cosa minima, utile e suta a lenire la imperverante disoccupazione, proposero la creazione della strada comunale da Dignaglia a Feltrone. Nella seduta del 18 corrente però si ebbe una opposizione costituita da un'istituzione formata da sei persone fra le quali tre o quattro eletti. E' un po' ingiusto dei medesimi.

Come si vede neanche le solenne trombature si valsa a separarli. Vorrebbero dominare anche dopo morti.

Così il popolo ha modo di giustiziare quanto alla l'anno per poveri devoti disoccupati, ma da simili pascute che in venti anni di dominio non si fecero mai vive, che non diedero mai una rosa di conto del loro operato, che gli elettori hanno rimproverato anche a mandare sulla scorta, storta dell'8 novembre.

Lettera a cui il curar di loro ha guardato e passa.

« Parecchi del Circolo »

Canal di Gorto

PRATO CARNICO

All'illmo e Revmo Ispiatore Scolastico Prof. Amadeo Benedetti — Udine.

Non sapendo se V. S. Illma s'abbia accorto che anche in questo Comune la scuola si spartiva il nome di « scuola » e, (quasi) tanto in ritardo) e se non sia pervenuta ancora a V. S. colandissima una nota o meglio una delibera di questo Consiglio comunale facente presente ai propositi alla Pubblica Istruzione, fra i quali ringrazio signori anche V. S. che in questo Comune vi sono circa quaranta bambini di un'intera frazione, quelli di Gortina, che a tutt'oggi non frequentano la scuola, perché il vostro protetto sign. Onorabile Michele, che a quel tempo era il doppio di lei (all'anno) e, quindi, anche, dire d'accordo con V. S. Illma, non velle che da delle scuole risolvano, Pubblica Istruzione, luogo in Gortina come per l'anno addietro, qualunque vi sia un'aula degna di essere apppellata « scuola ».

Ma bene, e prima che una cosa non si sia definita ad un archivio mutilato, nella quale è assolutamente impossibile impartire lezioni d'insegnamento e bambini che un giorno potrebbero dare del « saggi » a V. S. Illma e al V. sig. Michele.

Bas fides che il Comune non può ingiustamente fare faccende scolastiche, tanto più ora che non vi è alcuno che intenda obbligarli economicamente, e al caso sussorari, quali che costino all'ufficio a favore di qualche giovane insegnante.

La scuola ad Oslia, come lo ha l'anno scorso, non intesa per quella il riordinamento scolastico, od è provvisoria perché la S. V. Illma saprà che il Comune di Prato Carnico, che ha sempre provveduto, sia pure a costo di non lievi sacrifici, di avere a scuola tutti i bambini, e che, se qualche volta questi mancarono la causa è stata loro, perché mirando all'altro a scopo di partito o per infamia, come si è visto, per un'altra che costava a disinteressare, la prossima primavera darà principio alla costruzione di due nuovi locali scolastici, uno fra Oslia e l'altro fra Sostava e Avanzo, completando in tal modo il riordinamento delle scuole.

Sarà quindi meglio per un anno, non come per il passato, o lasciare a 40 bambini d'una intera frazione a non poter andare a scuola, o disinteressare, e la prossima primavera darà principio alla costruzione di due nuovi locali scolastici, uno fra Oslia e l'altro fra Sostava e Avanzo, completando in tal modo il riordinamento delle scuole.

Prendiamo che i nostri bimbi abbiano ad apprendere quanto badi affinché non siano più presi dal no.

Contro la guerra e per l'armistizio. — Il Comitato mite del Circolo socialista e del Gruppo socialista ha appellato alle associazioni e ai compagni del Canal di Gorto di unificare la loro adesione, entro brevi giorni, per convenzionamento preparare un grandioso comizio contro la guerra e pro armistizio da tenersi in breve termine.

RIGOLATO

Povera scuola. — Il prete di Gortina dice esseri due anni o sono rifilato di far scuola nella frazione, manda ora in giro due suoi fedeli per il paese con una istanza da mandare all'ispiatore, per mettere in libertà uno dei maestri e che ora con tanto solo adempiano al loro dovere e odentrare lui. Così il prete che dovrebbe portare la pace nei paesi porta la discordia, rovinando la scuola poiché anche i maestri che

si vedono di queste lefesse senza alcuna loro reale opposizione od avvilimento di conseguenza la rovina della scuola. Invitiamo però i maestri a non curarsi di questo protetto e continuare il loro servizio con solo come l'anno fatto allora.

In municipio. — Il partito dell'ordine di qui dopo la sconfitta avvenuta nelle ultime elezioni al Comune ora si fa risentito senza trage, per annullare la nomina della Giunta. Anzi loro la credono già annullata poiché hanno fatto stampare delle posate e fatte affiggere sui muri, dimostrando che la Giunta municipale è caduta.

Vediamo però che nostra meraviglia che al Consiglio di domenica p. p. presieduto dal compagno assessore anziano e che non erano presenti, ben s'intende, i consiglieri della borghesia; o ciò sempre credendo sulle loro delibere prese dalla Giunta attuale.

Fortunatamente che di questi... se ne sono andati a casa o se sono a 15, altri non si starebbero freschi!

COMESIANI

Per una lettera aperta. — Il dubbio che « ribelle » nella sua lettera aperta ha voluto più che prendere la contraddizione l'autorità prefettizia rilevare il contegno diverso di essa in confronto di quella del S. di Sordani.

Di fatto non è vero che la Sottoprefettura abbia concesso al sig. Baffore il permesso di ballo e segretolo al Comune. E' vero invece che al Duce fu rogato dal Sottoprefetto quello che fu concesso al Baffore. La contraddizione c'è e neppure è ingenua.

Tanto più che tutte e due le domande sono state rivolte al sindaco e per una di esse, questi esultò il biondo d'interpretare la volontà del vice prefetto e per l'altra no, chissà perché? La risposta è imbarazzante e non verrà mai.

Intanto sorge un nuovo punto di discordia. Vi sono due domande per festa di ballo per le donne; una alquanto pretestuosa, l'altra molto circostanziata. E tutto il corpo degli ufficiali del 2. alpini è mobilitato perché sia data preferenza, al napoleone, alla seconda.

Vedremo anche questa, o magari alla signorina da marito.

Canal S. Pietro

PALUZZA

Consiglio comunale. — Domestica scorsa questo Consiglio ha convalidato la istituzione della lunga corona di oggetti proposti per la sessione autunnale. E' nominata una Commissione per uno studio della divisione e vendita dei fondi fondi ed in tutti della frazione di Tinas. (Bisogna notare che la questione degli oneri del Comune, venne l'ipotesi nel 1905 e che dopo e non si è più rimesso, e ancora agli atti: colpa oramai che era brava).

Il Consiglio ha anche esclamato il Sindaco perché faccia allettare due progetti: abitare ed in parte Sordani e per alcuni lavori d'urgente nella frazione di Sordani, saranno eseguiti ad economia, ma senza la pretesa di risolvere la questione della disoccupazione.

Per questa, si attendono i lavori di III categoria, le di cui pratiche (si dice) sono a buon punto, grazie allo zelo del nostro (si dice) infaticabile onorevole. (Se sono cose serie).

Il Consiglio ha, quindi, trattato diversi altri soggetti di seconda categoria, e ha proposto al sig. D. idioe Majaroni (ovvero) dunque che Lido non è da farsi, e l'ufficio di sindaco si è bilanciato la somma di L. 200 a favore del Patronato.

I consiglieri Lussara Daniele, Regolaro Antonio e Puntoli Giuseppe, avrebbero proposto un « piano » di L. 200, ma una volta tanto... molto probabilmente perché questi propositi avranno pensato che la loro amministrazione, come, fra il disinteresse tutto e tutti, ma non gli indolenti. Ebbene, se il loro voto non sarà, agli inviati, non sarà che le loro bozze non sono da parte prendere.

Oh nonstante noi non siamo con loro, e plaudiamo sinceramente alla maggioranza che ha saputo rendere ogni tale (dunque) istituzione che da anni ed anni si trascurava nella più vergognosa ingenuità sovraccarica gli oneri del paese, e causa dell'indifferenza, in principio modo di coloro che reggono la cosa del Comune.

ARTA

Al circolo socialista. — Sabato sera l'assemblea del nostro Circolo discutendo del caso Muscolini, approvava pienamente l'opera della sezione milanese e della direzione del partito; indi mandava un plauso ad una seduta al « Lavoratore » e all' « Avanti » per le loro compagne contro la guerra e per la loro attività nella rivoluzione della S. G. S. C. stabilendo di pagare in somma richiesta il più presto possibile.

Ora in Comune. — Domestica, per ordine dell'autorità, fu tenuta una seduta del Consiglio con un solo oggetto all'ordine del giorno. Su 15 votanti 9 scabò bianchi! Un consigliere attaccò il neo Sindaco ai fatti che non hanno riferimento coll'amministrazione: si ebbe vivo scambio di apostrofe e i consiglieri della montagna in segno di protesta si dimisero.

Il contegno dell'ingenuo citato è vergognoso, specialmente quando si consideri che in questo momento una moltitudine di « famati » attendono risoluti dall'attività e i lavori. Arte di divanata. Bisogna: si vuole il Comunisto Ragli! alla buon'ora, ai parli chiaro!

Le sciocchezze sono sempre sciocchezze, ma in bocca a un amministratore sono colpi!

SUTRIO

In Comune. — Ci battiamo accanitamente sulle elezioni comunali, ci battiamo sulle elezioni del Sindaco e vicecomune.

Pur troppo, anche nostra meraviglia, l'elenco, che poteva rivelare le sorti del nostro disgraziato « Comune », si è dimesso e la gioia degli avversari non si può descrivere. Chi sarà il reggitore del Comune? E' difficile pronosticare, ma noi speriamo ancora in una vittoria proletaria.

Dimidi. — Il parroco vuole un'espulsione o vuole che il Comune gli faccia una buona paga. — A questi fini di una è proprio il caso di aumentare la spesa imprevista. Speriamo che la nuova amministrazione possa poi ad accrescere i prestiti, ma a provvedere ai disoccupati.

In difesa della scuola. — Malgrado l'assaggio delle calotte per Adamo non è riuscito a sostituire la benemerita insegnante Quaglia Maria nelle scuole di Prila e Neletta. La scudetta è stata clamorosa. Pre Adamo e i suoi amici al diano pace: il tempo passato non tornerà più...

PARLA L'AMMINISTRATORE

Dopo tre mesi di consecutiva sollecitazione a mettersi in regola, avvisiamo i morosi che, se per fine anno non hanno compiuto al loro dovere, siamo costretti a spedir una tratta postale addossando loro le relative spese.

Onde poi facilitare la rinnovazione degli abbonamenti, sia per loro comodità sia per minor spesa, diamo l'elenco degli autorizzati a ricevere gli abbonamenti nei principali centri della Provincia.

Ampezzo: Burba Gio Batta
Arba: Venier Luigi
Arta: Moro Giovanni
Brugnera: Pujatti Francesco
Borà

Canave di Sazile: Posocco Sebastiano
Casarsa: Pradolini Vittorio
Castelnovo: Bottignolli Enrico
Cerveto: Di Vora Lino
Clauveto: Brovedani Domenico
Enemonzo: Chiaruttini Leonardo
Feletto: Gabino Guido
Forni Avoltri: Vidale Giacomo
Cooperativa

Forni di Sopra: Cella Balilla
Strucca
Forni di Sotto: Sala Giuseppe
Prisacco: Valler Vincenzo
Latisana: Facchini Domenico
Laveo: Florit Nicolò
Moggio: Simonetti Giuseppe
Monterale C.: Giacometti Pietro
Montebelluno: Cantarutti Elia
Paluzza: Barbacotto Antonio
Pordenone: Sacilotto Romano o
Buseletto Guglielmo

Torre di Pord.: Pezzot Franc.
Prato Carnico: Puntoli Ottavio o
Faleschini Curcio
Preone: Lupieri Umberto
Ravascletto: Di Comun Alberto
Rigolato: D'Agaro Guerrino
Savio: Battistini Arturo
S. Daniele: Rossi Nicolò
Lestans: Bettoli Evaristo
Socchieve: Candotti Domenico o
De Prato Luigi

Spilimbergo: Cantarutti Ezio
Tolmezzo: Cavin Guido
Treppo Carn.: Cortezzi Luigi
Verzegnis: Fior Giacchino o
Boria Giovanni fu A.
Zuglio: Iacotti Giacomo

Sottoscrizione pro "Lavoratore."
Riparto L. 1483.00
UDINE — B. addetti A. a morte di G. Vandrucchio 1.
CIVIDALE — Zanuttini Ritoro pro Lavoratore 2.
LAUZO — Ellero Giovanni pro Lavoratore 0.50
RACCOLANA — Mariani Diodoro e Marini Solimano pro Lavoratore 2.
TRAVESIO — Cecina Tommaso, sagrando che presto abbia a finire la brigatista guerra; guerra alla guerra ed agli agiti e del Pazianzoni e partito 0.40
Totale L. 1483.00

Leggete l'AVANTI!
« Il cane che porta in bocca al suo padrone la frusta che deve servire a percuoterlo, somiglia al popolo che fornisce benevolmente al principe i mezzi per la guerra. Questo riasumo e simboleggia tutta la filosofia della storia ».

TEODORO MONETA
ZANOLLO ADAMO il gerente responsabile
Tipografia Sociale — Udine

Il freddo si fa sempre più intenso e molesto!

Siete tormentati dalla Tosse? Di qualunque forma essa sia, per RAFFREDDORI, TRACHEITI, BRONCHITI, POLMONITI,

FATE USO DELLE

"PILLOLE ZULIANI,"

CONTRO LA TOSSE

Calmanti - Espettoranti - Disinfettanti

In pochi giorni di cura

Guarigione completa

Scatole da 30 pillole L. 1.00 - Da 70 L. 2.00

Cura completa 3 scatole grandi L. 5.00

SPEDITE CARTOLINA-VAGLIA

PLINIO ZULIANI - UDINE

PRESSO LA

Tipografia Sociale - Udine

SI ASSUME

QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO

RECORD di velocità fra l'Europa ed il Plata

LLOYD ITALIANO

Società di Navigazione - Capitale emesso e versato L. 20.000.000

Sede in GENOVA

Piroscato "PRINCIPESSA MAFALDA,"

Il più celere e confortevole fra l'Europa ed il Sud America

Viaggio da Genova in 15 giorni e da Barcellona in 14

Incrociatore della Regia Marina — Telegraphi Marconi ultrapotenti

Servizio regolare per New-York

con i grandiosi e rapidi piroscati Mendoza e Taormina

Rivolgersi all'Agenzia in Udine, Viale Stazione, 5

SPAZIO DISPONIBILE

In pochi giorni guariscono qualsiasi tosse

Scatola da 30 pillole L. 1.00 — Da 70 pillole L. 2.00

Tre scatole grandi (cura completa) L. 5.00

PILLOLE ZULIANI

CONTRO LA TOSSE

DISINFETTANTI - CALMANTI - ESPETTORANTI

Inviate Cartolina-Vaglia

PLINIO ZULIANI

UDINE